ANNO XXVIII. Domenica, 5 Settembre 1875. N. 242.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 4 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Da Vienna si assicura che la Serbia ha mosso richiami a Costantinopoli contro la recente violazione del territorio serbo. Si narrò, alcuni giorni fa, che le truppe turche erano entrate nel territorio serbo ed avevano arso un villaggio ed uccisi o feriti parecchi abitanti. Questa notizia non venne smentita e le proteste del governo serbo non devono parere strane, tanto più che il nuovo ministero di Belgrado è costretto a dare soddisfazione su questo punto all'opinione pubblica. Bensì crediamo lecito di porre in dubbio che questi richiami ottengano qualche effetto. Le potenze che sono tutte intente ad impedire che l'insurrezione dell'Erzegovina e della Bosnia assuma un carattere di maggior gravità, allontaneranno eziandio le complicazioni che potrebbero sorgere dall'incidente di cui il governo serbo si lagna. E la Turchia stessa ha interesse a dare spiegazioni tali che tolgano ogni pretesto ad ulteriori discussioni su quest'argomento.

Il *Times* ha ricevuto da Costantinopoli il sunto del proclama che Server pascià, commissario della Porta presso gl'insorti, ha ricevuto ordine di pubblicare a Mostar. Questo proclama contiene grandi promesse: licenziare e punire i pubblici impiegati colpevoli di oppressione, costituire un tribunale speciale per esaminare le domande di coloro che ebbero a subire maltrattamenti arbitrari, e dare ad essi la dovuta soddisfazione; richiamare coloro che furono esiliati ingiustamente, ecc.

La Porta, con queste promesse, ha voluto dar prova di buona volontà non tanto agl'insorti quanto alle potenze, essendo certo che gl'insorti non presteranno fede ai proclami del commissario turco, se le assicurazioni del medesimo non vengono in qualche modo guarentite dalle Potenze alle quali spetta la tutela delle popolazioni cristiane.

I consoli d'Austria-Ungheria, Germania, Francia e Russia, che fanno parte della Commissione internazionale, sono partiti da Ragusa per Mostar. Gli altri membri della Commissione, dice il telegrafo, vi andranno direttamente.

Secondo una lettera da Vienna alla *Bohemia*, la più notevole personalità della Commissione dei consoli che si deve riunire a Mostar è il rappresentante austriaco, console-generale cav. di Wassitsch. Egli era vice-console austriaco a Mostar allorchè nel 1862 scoppiò la guerra col Montenegro ed i torbidi con Luca Vukalovich. Egli fu il mediatore della cosiddetta « pace di Ragusa » fra i turchi e Vukalovich, persuadendo quest'ultimo ad accettare le proposte di Kurschid pascià ed a ritirarsi col grado e lo stipendio di pascià turco all'estero (a Odessa). Il cav. di Wassitsch venne decorato dell'Ordine della Corona di ferro pei suoi servizi nella pacificazione dell'Erzegovina nel 1862. Dopo di lui, chi conosce meglio le cose degli slavi meridionali è il console tedesco, barone di Lichtenberg, che vive da molti anni a Ragusa.

Un dispaccio da Parigi afferma che il generale Klapka invitato ad assumere il comando degl'insorti bosniaci, lo ha rifiutato dicendo che egli non vuole combattere i turchi, che furono i soli protettori degli ungheresi nel 1849, a profitto dei serbi che ne furono i nemici accaniti. Questo rifiuto del generale Klapka è dunque un omaggio reso all'opinione pubblica in Ungheria, dove la causa degli slavi è tutt'altro che popolare. Gli ungheresi, a qualunque partito appartengano, saranno sempre avversi agli slavi dai quali si sentono direttamente minacciati.

I telegrammi da Versailles ci annunziarono ieri che nella sua seduta di giovedì la Commissione permanente si occupò d'un articolo del *Pays* offensivo alla costituzione repubblicana. L'articolo consiste in una lettera indirizzata dal signor Cassagnac al deputato del Gers, signor Luro, e il passo più notevole e più violento, il quale richiamò i commenti più vivaci della stampa repubblicana, è il seguente:

Il signor Lacave-Laplagne fu nominato allo stesso titolo di voi, ed egli è il solo che vi abbia servito da compagno o socio nell'*opera criminosa e disonesta* che avete compiuta votando, malgrado il ben noto sentimento dei vostri elettori, la costituzione repubblicana.

La *Germania*, giornale dei clericali tedeschi, esorta i suoi amici a non abbandonare il progetto di recarsi in pellegrinaggio a Lourdes. Indipendentemente dalla questione religiosa, sono evidenti i pericoli politici di un pellegrinaggio di tedeschi in Francia. Ma di ciò che importa alla *Germania*? Essa non si preoccupa della quiete pubblica nè delle possibili conseguenze di un atto inconsiderato. Il suo contegno, nella presente occasione, dimostra che i clericali pospongono la pace dei popoli ai proprii interessi.

I CLERICALI IN FRANCIA

Quando i clericali in Francia paiono vinti e scoraggiati dall'inevitabile destino della sconfitta, toccano terra e risorgono più baldi e violenti. Non pensano alle difficoltà infinite che suscitano alla patria loro, e purchè i loro disegni si ordiscano e si compiano, metterebbero in fiamme il mondo. Veggansi all'opera. Sebbene non sia abbastanza liberale la libertà dell'insegnamento superiore, sono ora tutti intenti a istituire tre grandi Università cattoliche, profittando dell'ultima legge, che col falso miraggio della libertà hanno saputo strappare dalla troppo compiacente Assemblea. E già si parla (e noi mettiamo la notizia in contumacia) che lo stesso cardinale Antonelli andrà in Francia per compiere il disegno di queste nuove istituzioni cattoliche. Gli è certo che Lovanio offrirà il modello e come a Lovanio i professori francesi giureranno fedeltà al vescovo ed al Papa. Nel qual giuramento c'è la misura della loro indipendenza scientifica. Intanto i clericali francesi hanno celebrato un grande Congresso cattolico, anche in questo imitando i belgi, che per molti anni tennero a Malines quei famosi Congressi, i quali hanno preceduto il Sillabo e l'infallibilità. E a prova che la Curia romana ha eletto ora i francesi a popolo sacro, monsignor Nardi, ch'è la testa forte del Vaticano, assisteva a quest'ultimo Congresso per indirizzarlo nelle vie del suo Signore. Infine il governo stesso che perseguita con dura mano gli ultimi residui del moto della Comune, ed oggi ancora, dopo cinque anni, pronunzia delle condanne a morte, è tollerante col partito clericale, e il vice-presidente del Consiglio, Buffet, vieta la vendita nelle stazioni e nei luoghi pubblici dell'opuscolo del Gladstone: *Sui decreti vaticani*. In tal guisa, per compiacere alle voglie del partito clericale, la Francia si aliena le simpatie più fide e sicure dell'Inghilterra, la quale si sente offesa altamente nella sua coscienza nazionale per questi provvedimenti ispirati dalla reazione. È sperabile che il grande popolo francese aprirà gli occhi a tempo e non si lascierà consumare tutto in questi illegittimi abbracciamenti col partito clericale.

A lui sono aperte due vie: o deve mettersi alla testa del legittimismo mondiale; restaurare nel trono Enrico V, e propugnare nel mondo col senno e colla mano tutte le legittimità scadute, ovvero deve far divorzio dal partito clericale e affermarsi francamente continuatore di quelle grandi imprese razionali, progressive, laiche, che hanno illustrato la rivoluzione del 1789. Nella prima via troverà la sterilità o l'isolamento; sarà abbandonato dalle simpatie di tutti i popoli; e lascierà l'ufficio glorioso di rappresentare e difendere la civiltà alla sola Germania. E quel che è peggio in quella via troverà la guerra e forse la ruina; imperocchè quando i vescovi si sentano vittoriosi nelle urne elettorali, dai loro labbri santi non usciranno parole di pace, ma di guerra, e si trarrebbe la Francia in nuove e terribili sventure.

Nell'altra via soltanto la Francia può ripigliare nel mondo la influenza morale che le si addice, e che è precorritrice della influenza politica. I suoi oratori e scrittori debbono riprendere le gloriose tradizioni della libertà e far circolare nel sangue della nazione le splendide idee della scienza e del progresso. Dove sono ora i suoi pensatori, i suoi filosofi? Perchè non ripigliano il loro posto alla tribuna e al collegio di Francia? Perchè non attirano di nuovo a Parigi la gioventù studiosa?

Questa è la Francia, che l'Europa ricerca, e che desiderano tutti gli amici suoi, che sono anche gli amici della sua dignità e della pace del mondo.

Coloro i quali vogliono vedere scomparire dalla terra una nobile nazione, che ha maturato le grandi imprese e osate le generose iniziative, non possono formar che un augurio ed è che essa si inoltri sempre più in quella tenebra clericale, che è la notte dello spirito umano senza speranza di mattino.

Di ciò dovrebbe pigliar nota e pensare seriamente al pericolo che la travaglia, assai peggiore dei suoi nemici interni.

IL X CONGRESSO

DEI GIORNALISTI TEDESCHI A BREMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

II.

Brema, li 25 agosto.

(E.) Non vi parlerò lungamente delle liete e festose accoglienze che i giornalisti tedeschi trovarono nella vecchia repubblica di Brema. Forse per debito di giustizia e di gratitudine ne dirò due parole quando avrò riferito coscienziosamente intorno ai gravi quesiti sottoposti alle considerazioni del Congresso. Non solo la stampa della Germania deve annettere la più seria importanza alle cause che destarono alcune delle discussioni dei giorni passati; la stampa di tutti i paesi liberi se ne deve preoccupare, onde la tendenza all'imitazione che la febbre intermittente dei grandi e clamorosi successi ha rovesciata sulle nazioni amiche della Germania non abbia da condurre ad un fatale ecclettismo. Voi non avrete dimenticato come io, pochi mesi or sono, abbia alzato la voce contro la codificazione internazionale delle leggi sulla stampa; chi la proponeva conosceva benissimo che la stampa non vuol sapere di confini politici nei quali dovrebbe restringere la sua vita, la sua attività. Il freno posto al giornalismo di uno Stato qualunque si vendica inesorabilmente nel suo vicino. Lo sviluppo del principio della nazionalità lo ha provato ad esuberanza dal 1850 in poi. Involontariamente, si è generata una solidarietà fra il giornalismo dei vari paesi, delle varie nazioni, ch'io considero come uno dei trofei più preziosi conquistati nel terzo quarto del secolo nostro. Fu codesta solidarietà che fece sommergere il progetto venuto a galla colla quistione belga. La stampa s'accorse a tempo come quella codificazione avrebbe trasportata altrove l'alta marea dei processi per offesa dei grandi dignitari, delle improvvide persecuzioni della stampa non governativa, come varrebbe esteso il campo per il martirio dei preti ai paesi che finora se ne sono potuti salvare colla quarantena contro l'intemperanza, preferendo la satira di Plauto al coturno d'Eschilo.

La solidarietà che gli Stati possono e vogliono creare coi trattati diplomatici nasce nella stampa per generazione spontanea. Indipendentemente da compromessi e da transazioni, essa si sviluppa e si consolida; nei momenti di pericolo essa prorompe obbediente ad una tacita e comune disciplina, comandata da nessuno ed ubbidita da tutti.

Sono le sofferenze comuni passate, presenti ed avvenire che hanno istillato ed instilleranno nei popoli la solidarietà della stampa assai più che in qualunque altra vena della vita pubblica. Nulla fu più contagioso in questo secolo che la libertà della stampa, ma il contagio fu benefico, come la trasfusione del sangue animale nell'uomo colpito d'anemia. Ma gli è appunto codesta solidarietà che ci deve esortare a considerare tutta la stampa europea come un corpo solo, e contemplare seriamente i sintomi morbosi che si manifestano nelle singole sue membra, onde non invadano tutto l'organismo. Più è potente lo Stato in cui scoppia il male, tanto più deve crescere la nostra circospezione, la nostra apprensione.

Or bene, le discussioni del X Congresso dei giornalisti tedeschi hanno dimostrato ad esuberanza che lo sviluppo della libertà politica nella nuova Germania non cammina di pari passo collo sviluppo della sua potenza materiale. La stampa vi è tutt'altro che libera. L'amministrazione vi è padrona d'esercitare mille vessazioni, i tribunali prussiani nelle loro decisioni inclinano costantemente alle interpretazioni meno favorevoli alla stampa. Nessun paese d'Europa, non esclusa la Francia, può vantare tanti processi contro il giornalismo, quanti se ne fecero in Germania negli ultimi cinque anni.

In nessun paese il concetto della pubblicità è interpretato in modo così diverso come in Alemagna. I due argomenti più importanti dell'ordine del giorno del Congresso di Brema lo provano ad evidenza.

Del primo fu relatore il prof. Biedermann. Trattavasi dell'impunità per la pubblicazione fedele dei dibattimenti davanti ai tribunali. La quistione agitata in proposito differisce essenzialmente da quella prodotta recentemente in Italia dal paragrafo 49 della legge sui giurati. Mentrechè in questa tutto s'aggira intorno all'epoca della pubblicazione, fissata dalla nuova legge nel momento dell'emissione del verdetto, la legge tedesca sulla stampa ammette la massima pubblicità di tutti gli atti dal momento in cui si svolsero in pubblica seduta (§ 17).

L'idea della pubblicità è interpretata assai più liberalmente, almeno su questo punto, nella legge tedesca, che non nell'ultima legge italiana. La sala dell'udienza non è che il simbolo della pubblicità; la vera pubblicità comincia colla divulgazione fuori del recinto nel quale per una ragione o l'altra tutti gli uditori sono privilegiati, quando anche fosse per il solo motivo ch'eglino dispongono delle necessarie ore libere, che altri cittadini debbono impiegare nelle proprie faccende.

Ma codesto maggior liberalismo sparisce e diventa nullo davanti alla oramai famosa sentenza del tribunale supremo di Berlino, la quale rende civilmente e criminalmente responsabile la stampa quand'essa riproduce integralmente le arringhe dei presidenti, dei procuratori del Re e dei difensori. Se in esse sono contenute delle offese a terze persone, il responsabile del giornale può essere processato per ingiuria o calunnia, secondo il caso, dietro richiesta dell'offeso. Codesta interpretazione distrugge completamente ogni pubblicazione dei dibattimenti, dappoichè nessun direttore accorto vorrà di certo esporsi a delle querele che presto in mano di persone esperte diventerebbero una nuova fonte di lucro per tutti quei galantuomini ai quali il pubblico ministero si permette di tessere la storia delle loro colpe.

Nello scorso inverno se n'ebbe l'esempio. Un testimonio, chiamato a deporre nel processo contro la *Reichszeitung* di Bonn, venne dipinto dal procuratore del Re coi più foschi colori.

La *Bonner Zeitung*, credendosi coperta dall'egida del pubblico ministero, riprodusse letteralmente le sue parole, ben s'intende nella relazione generale sul dibattimento. Chi avrebbe creduto che i tribunali dovessero condannare severamente le parole del pubblico ministero dette in pubblica seduta, unicamente perchè furono riprodotte fedelmente? Una grossa multa e le spese caddero sulle spalle della *Bonner Zeitung*; a tutti i furfanti stimmatizzati dai difensori e dai procuratori s'aperse una nuova via per battere denari a carico della stampa, la quale non fece che compiere il suo dovere. Nacque allora nei giornali una lunga ed appassionata discussione intorno alla sua pubblicità dei dibattimenti la quale pur troppo finora qui non è risolta come non è risolta in Italia, quantunque nessuno possa negare che la pubblicità ristretta al locale del tribunale, la di cui scelta può esser fatta a piacere del presidente ed in modo da escludere da sè il carattere pubblico delle udienze, non sia, come già dissi per sopra, che il suo simbolo. Quantunque i frutti delle novelle disposizioni italiane e della sentenza berlinese siano differenti, il vizio sul quale si fondano è lo stesso. Ambedue distruggono il carattere pubblico dei dibattimenti, ambedue accordano dei privilegi agli uomini sfaccendati, che passano le ore d'ozio nelle sale dei tribunali, come le passerebbero al caffè od al teatro, mentrechè tolgono al cittadino operoso al quale i propri doveri non permettono tanto spreco di tempo, uno dei più sacri diritti. In Italia la pubblicità riguardo ai dibattimenti è divenuta illusoria non meno che in Germania; qui le vendette private, forti del braccio della legge interpretata sinistramente, impongono una scrupolosa riserva ai giornali; presso voi invece ogni interesse è sparito nel pubblico quando la sentenza precede la conoscenza dei dibattimenti. Il popolo si disabituerà d'occuparsi dell'amministrazione della giustizia; i giornali non potendo dar giorno per giorno le relazioni, dovranno smettere la pubblicazione perchè non troveranno chi voglia inghiottire in un solo sorso il volume d'un processo che abbia durato una quindicina di giorni.

Il professore Biedermann, oratore elegante e conciso, espose brevemente le varie opinioni sul modo di rimediare a tanto guaio, osservò come tutta la stampa fosse unanime nella disapprovazione dell'enormezza partorita dal tribunale di Berlino, rilevò opportunamente il carattere assai più innocuo della pubblicazione dei dibattimenti giudiziari in confronto di quelli parlamentari. Riferì indi sopra una proposta d'una autorità legale incontestata, del consigliere d'appello John, il quale vorrebbe che il Congresso, approfittando dell'occasione, chiedesse al Reichstag, non solo l'impunità dei dibattimenti giudiziari, ma pur anche delle relazioni fatte sulle discussioni dei Consigli provinciali, comunali, ecc.

L'oratore però non approvava la proposta di John, non perchè gli sembrasse irragionevole, ma perchè temeva d'imbrogliare la questione, per quindi nulla ottenere. Continuando nel suo discorso opinava che invece di modificare la legge sulla stampa, sarebbe più opportuno di ampliare il paragrafo 12 del Codice penale dell'Impero che tratta dell'impunità di varie pubblicazioni. In questo senso egli fece la seguente proposta:

« Il Congresso dei giornalisti tedeschi incarica la sua Presidenza permanente di far « i passi necessari affinchè il paragrafo 12 « del Codice penale venga ampliato in modo « che anche le relazioni esatte intorno ai « ai dibattimenti giudiziari non siano punibili. »

Alla discussione presero parte il celebre criminalista prof. Berner dell'Università di Berlino, i signori Steinitz (Tageblatt Berlino), Ordemann (Brema), Fränkel (Berlino) ed altri. La mozione stessa venne adottata all'unanimità.

Notevole mi parve l'osservazione del consigliere John intorno all'impunità della pubblicazione degli atti dei Consigli provinciali, comunali, ecc., col mezzo della stampa.

6

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

— Ah così? Di bene in meglio! Dunque i vostri avversari si ritrovano già al posto col podestà e gli empiono le orecchie come a lor pare. S'addice cotesto? Tutte le due parti hanno ad esser presenti contemporaneamente perchè una non abbia vantaggio sull'altra... così si deve fare in faccia a Dio ed al mondo!

— Gli è vero, sì — esclamarono degli altri.

— Bene, bene, vicini — prese a dire Sisto — oramai gli è vano il discorrerne. Meglio sarebbe stato di certo che ci fossimo tutti presentati in un medesimo tempo... e si saria forse potuto evitare molte inutili chiacchiere e liti... ma il male non sarà poi tanto grave; sapremo ragionare anche noi e qualunque sia il vantaggio che coloro s'abbiano ottenuto su noi, non potranno già cancellare gli alberi nè le rupi che formano il confine.

— Ma noi siamo canzonati intanto! e non si dovrebbe dar retta! — riprendeva il vecchio, che non si lasciava persuadere.

— Non essere tanto piccoso e ostinato, Giovanni — disse Sisto, ridendo — non si deve badarci tanto per la sottile. Non devi ascrivergli a sì gran delitto a quel signore quel poco di divertimento che si è voluto pigliare della caccia. Anche te intanto non hai perduto il tuo tempo, e si conosce dal tuo naso rosso che hai alzato il gomito piuttosto benino... perciò non ti farà male una giratina che ti faccia svaporare il caldo.

Sollevò, ciò detto, con mano poderosa la lunga e pesante scure che gli era compagna, v'infilò la sua casacca e, appoggiandola alla spalla, si diresse alla volta del bosco. Gli altri gli tennero dietro come ad un capo, compreso il contadino dalla barba bianca, il quale però non poteva tenersi dal brontolare da sè e gesticolare. In breve, all'osteria della capocroce fu altrettanta solitudine quanta vivacità c'era stata. Rimasero addietro solamente il signor Stalligi e il pio Baldassare, che si disponevano a far onore al pranzo cui l'oste appunto cominciava ad imbandire, mentre gridava a coloro che si allontanavano di non mancare di fare un'altra sosta da lui al ritorno. Apparecchiando, ei brontolava assai contro Francesca, la negligente cameriera, che non era da trovarsi in niun luogo e lasciava a lui solo tutto il servizio ed il lavoro.

Anche il conciaiolo, toltosi dall'angolo ove s'era cacciato, barcollando, s'era mosso a una modesta distanza dietro agli altri, alla volta del bosco.

In breve i gagliardi camminatori ebbero raggiunto il luogo indicato per il nuovo convegno.

Era una vallettina assai pittoresca racchiusa da rigide rupi dall'alto delle quali conduceva un erto sentiero ove a mala pena poteva passare l'un uomo dopo l'altro. Nel mezzo, e attraversato solo da un paio di tronchi rozzamente piallati, romoreggiava un torrente dalle onde spumanti. Ad una tenue curva della valle le rupi offrivano un aspetto particolare; parte avendo franato e le rovine essendo sparse in bellissimo disordine per il suolo; tappezzate da folto tappeto di musco e da viluppi di more salvatiche formavano come de'sedili. Qua e là alzava la sua cima piramidale un abete e presso alla parete un cespuglio surto forse per un seme lasciatovi cadere da un uccello, formava un verde padiglione che pareva artisticamente intrecciato e di sotto al quale il grigio tronco di un albero serviva di appoggio a chi volesse sedere. Di rimpetto si scorgeva di sotto alle rupi riavvicinate balzare, scendendo di pietra in pietra, il torrente, verso del quale si chinavano, quasi per godere della frescura, cespugli e verdi cime d'albero. Al di sopra ergeva il capo incoronato di neve un alto monte rendendo somiglianza di un venerabile vegliardo con una corona di capelli d'argento sopra la fronte severa e solcata dalle rughe dell'età, che vegliasse in quella remota solitudine.

L'ameno paesaggio era animato da un gruppo atto a destar parimente attenzione. Una giovane signora, elegantemente vestita, sedeva da un lato della rupe, intenta a ritrarre con mano esercitata, la scena che avea dinanzi sopra un *album* che teneva sulle ginocchia. Di fronte a le' un signore in elegante vestito verde da caccia appoggiandosi al tronco seguiva con lo sguardo le nuvolette del suo sigaro d'Avana che salivano lentamente nell'aria immota. Mostrava ascoltare con attenzione, benchè nel suo atteggiamento si rivelasse una sprezzante incuranza, le parole che un contadino rispettosamente gli rivolgeva.

Sopra uno de' maggiori massi muscosi dianzi, accennati era stesa, a foggia di mensa, una tovaglia d'abbagliante bianchezza e sopravi tazze, bricchi e tutto l'occorrente per il caffè.

— Ecco che siamo di già accomodati per il dì delle feste! — disse il contadino dalla barba bianca allorchè furono giunti all'entrare del sentiero che scendeva tra le rupi alla vallettina. — Ecco il vecchio Checcone, la volpe fina che s'è cacciato presso il podestà e gli discorre e lo persuade come se ci dovesse campare dalle sue ciance... Ma non si può negare che il rigido signore conosce il modo da passar bene il tempo e per sì che l'aspettare non gli venga a noia.

Fra questi e simiglianti discorsi scesero nella valle e si presentarono a testa rispettosamente scoperta al podestà, mentre il Checcone si ritirava presso gli altri del suo villaggio che s'erano acquartierati a qualche distanza sull'erba:

— Eccoci qui, alla fine — disse Giovanni che era stato mandato avanti: — le nostre riverenze, signor podestà!

— Chi sono? — interrogò l'impiegato togliendo un momentino il sigaro di bocca con una rapida occhiata per isbieco.

— Siamo i rappresentanti del comune di O... e siamo qui per quell'affare con quelli del comune di V... e per...

— Siete voi il preposto? — lo interruppe il podestà.

— No. Il preposto è morto e il nuovo non fu scelto ancora e l'amministratore si è fatto male ad un piede e non può lasciare il letto... quindi siamo venuti tutti insieme noi rappresentanti e sapremo sbrigare le nostre faccende anche senza preposto nè amministratore...

— Siete stati un buon poco a venire — esclamò il podestà — io non sono assuefatto a che mi si faccia aspettare; a voi altri, a' sudditi, s'appartiene di aspettare i superiori.

— Ma noi abbiamo... — principiava il vecchio, ma non potè compier la frase chè il podestà lo interruppe di nuovo:

— Tacete! gli impose con asprezza: — non voglio udire pretesti! Ho potuto già persuadermi che presso voi altri del comune di O.. manca l'ordine e la disciplina.. e provvederò a che ciò debba mutarsi; baderò io alla scelta del preposto e guarderò che sia tale da saper tenere in rispetto degli ostinati.

I sopraggiunti si guardavano tra loro sconcertati e facevano girare nelle mani i cappelli. Giovanni pareva si volesse strappare addirittura la sua barbetta; al possidente di Aich eran montate le fiamme alla faccia ed ei stava appunto per rispondere quando fu prevenuto da Giovanni, che esclamò volto al signore:

— Codesto non ve l'ha già potuto dire niun amico sincero, signor mio! Nel nostro comune andò sempre per bene e ordinatamente ogni cosa e possiamo sfidare qualunque a ritrovar del disordine nelle cose nostre. Il signor podestà non deve prestar fede a ognuno che voglia dargli a credere ciò che gli pare e meno che mai a quelli del comune di V...... Noi s'è già visto come il Checcone gli era presso a voi e vi ragionava a poter suo. Ma se gli ha detto una cosa simile gli ha mentito.... Costoro di V.... ci sono stati sempre nemici mortali; lo seppi ancora dal tempo di mio padre...

(*Continua*).

(*) Traduzione riservata.

Finora non mi era mai nato il dubbio, che le relazioni interne ad adunanze, le quali per legge debbono essere pubbliche, potessero cadere sotto una sanzione penale; parevami che la loro impunità s'intendesse da sè. L'esempio dei dibattimenti giudiziari da un lato, e la mancanza di speciali disposizioni dell'altro, mi hanno convinto del contrario in quanto riguarda la legislazione tedesca. Non so se le leggi provinciali e comunali italiane contengano un paragrafo, che dichiari esplicitamente codesta impunità, la quale non è contemplata dal capo VII (§ 30-34 Disposizioni speciali) ove è specificata l'impunità accordata ad alcune relazioni dalla legge sulla stampa.

Certo gli è però che il § 32 della legge italiana rende per lo meno dubbia la possibilità d'una querela come quella data alla *Gazzetta di Bonn*. La quistione in sè però mi pare troppo importante perchè non venga discussa e sciolta definitivamente anche in Italia, senza attendere il caso di qualche vittima come si fece in Germania.

Per incidenza voglio ancora soggiungere per oggi che nelle molte ed interessanti conversazioni a ute coi nostri colleghi tedeschi, ebbi a notare la loro soddisfazione rispetto alla legge sulla stampa italiana, perchè al § 31 dispone che il condannato per reato di stampa non può esser in alcun caso confuso coi delinquenti per reati comuni, locchè non ha luogo in Germania, come già vi scrissi allorquando Paolo Lindau, direttore della *Gegenwart*, dovette nello scorso inverno subire una condanna di quindici giorni nell'ergastolo di Plötzensee.

Domani vi manderò l'ultima mia relazione sul Congresso di Brema, nella quale tratterò della più grave delle questioni, cioè quella dell'obbligo di tutti i redattori di deporre in giudizio a danno dei loro colleghi.

IL CENTENARIO DI MICHELANGELO

Togliamo dai giornali di Firenze il manifesto pubblicato dall'egregio sindaco di quella città sulle feste michelangiolesche:

Dal 5 al 12 settembre l'Esposizione agraria regionale e l'Esposizione di orticoltura nel palazzo delle Cascine e nei locali e terreni ad esso adiacenti.

Il 7 settembre sarà inaugurato nella sala del Consiglio provinciale (borgo degli Albizzi n. 23) il Congresso medico-veterinario, il quale durerà fino al successivo di 11.

Nelle ore pomeridiane del sabato, 11 settembre, saranno trasportate solennemente e tumulate in Santa Croce le spoglie mortali dell'illustre storico Carlo Botta.

La sera avrà luogo nelle sale dei circoli filologico e scientifico e del Club alpino nel palazzo Ferroni, via Tornabuoni n. 4, una lettura ed un solenne ricevimento in onore dei signori rappresentanti alle feste michelangiolesche e dei membri dei Congressi.

Domenica, 12 settembre, nella gran sala del Tiro nazionale alle Cascine si farà nelle ore antimeridiane la solenne distribuzione dei premi per le due Esposizioni agraria regionale e di Orticoltura, le quali saranno chiuse alle 7 pom. di quel giorno.

A mezzogiorno sarà data nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a cura della Società orchestrale fiorentina, diretta dal cav. prof. Jefte Sbolci, una grande Accademia vocale e strumentale: e vi saranno cantate alcune poesie di Michelangelo Buonarroti, messe in musica da maestri suoi contemporanei.

A quest'Accademia avranno libero accesso i signori muniti del biglietto di rappresentanza.

Nelle ore pomeridiane saranno inaugurate le feste del centenario.

I rappresentanti italiani e stranieri di Governi, di Comuni, d'Istituti, Società e Corporazioni artistiche e letterarie e di varie Associazioni, preceduti dalle rispettive bandiere, nonchè gl'invitati del Comitato, muovendo dalla piazza della Signoria si recheranno alla casa Buonarroti, dove sarà scoperto il busto di Michelangiolo; e dopo essersi schierati dinanzi al tempio di S. Croce, nel quale il Comitato ed i rappresentanti porgeranno un reverente omaggio alla tomba del sommo artista, faranno capo al piazzale Michelangiolo, dove col discoprimento delle iscrizioni appostevi in quest'occasione sarà inaugurato il monumento inalzatogli in quel luogo memorando pelle sue gesta militari e patriottiche.

Contemporaneamente nei viali Machiavelli, Galileo e Michelangiolo avrà luogo un corso di carrozze rallegrato dai concerti di varie bande musicali.

La sera sarà data nel giardino *Il Tivoli* presso il piazzale Galileo una festa con svariati trattenimenti, alla quale avranno libero accesso i signori muniti del biglietto di rappresentanza. Nello stesso giardino saranno date simili feste anche le sere del lunedì 13 e del martedì 14 settembre.

Il lunedì 13 settembre saranno inaugurate solennemente nelle ore antimeridiane la nuova tribuna eretta per il David e la mostra delle riproduzioni delle principali opere di Michelangiolo esistenti nelle varie città d'Italia e dell'estero. Questa mostra rimarrà aperta al pubblico per tutta la durata delle feste.

Il giorno stesso sarà inaugurato nella sala che fu del Senato del Regno il Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, il quale durerà sino al 20 settembre.

La sera la Società del Casino di Firenze (palazzo già Borghesi) darà un trattenimento musicale seguito da ballo.

Il martedì 14 settembre nella sala che fu del Senato del Regno le Accademie riunite della Crusca e delle Belle Arti daranno un trattenimento letterario in onore di Michelangiolo.

E la sera saranno chiuse le feste del centenario con un gran concerto musicale sul piazzale Michelangiolo e colla illuminazione del piazzale delle colline e delle vette dei monti circostanti a Firenze.

Nei giorni 15, 16, 17, 18 da quelli fra i signori rappresentanti alle feste michelangiolesche e membri del Congresso degli ingegneri e architetti i quali ne avranno vaghezza, saranno fatte delle gite in varie località famose per le memorie di Michelangiolo o per monumenti od opere d'arte.

Il giorno 19 settembre sarà eseguita nel regio teatro Principe Umberto la *Messa di Requiem* del maestro Verdi, la quale sarà ripetuta nel regio teatro Pagliano nelle sere del 20, 22 e 24 settembre.

Dal 5 al 30 settembre nel locale della Società d'incoraggiamento delle belle arti, via della Colonna, N. 31, sarà aperta una Esposizione di opere d'arte.

Dal dì 10 al 20 settembre un'Esposizione di istrumenti geodetici starà aperta nel palazzo del ministero delle finanze, via Cavour, N. 68.

Durante le feste saranno esposte le opere di Michelangiolo o quanto ad esso si riferisce nella casa Buonarroti in via Ghibellina, nelle biblioteche, negli archivi ed in tutti i luoghi pubblici e privati che saranno designati in una Guida appositamente pubblicata nell'occasione del centenario.

Nella stessa occasione oltre la vita di Michelangiolo del comm. Aurelio Gotti, saranno pubblicate a cura del Comitato una bibliografia michelangiolesca compilata dal cav. Luigi Passerini, gli scritti inediti di Michelangiolo raccolti ed illustrati dal prof. Gaetano Milanesi, un album di disegni del Buonarroti riprodotti colla fotolitografia ed una medaglia commemorativa del Centenario.

Le Società delle strade ferrate italiane concedono una riduzione di prezzi dietro presentazione dei biglietti di rappresentanza o d'invito, e distribuiranno i biglietti di andata e ritorno per Firenze durante le feste.

Una Commissione di cittadini avente sede in Palazzo Vecchio è incaricata di agevolare ai signori invitati la ricerca degli alloggi.

Firenze, lì 3 settembre 1875.

Il sindaco
U. Peruzzi.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Scrivono da Belgrado al *Fremdenblatt* che la notizia che lord Russell si fosse posto alla testa d'un Comitato in favore dell'insurrezione dell'Erzegovina, incoraggiò non poco gl'insorti. È noto pure che una Società si è costituita a Londra, sotto la presidenza del rev. Deuton, e raccoglie armi e danaro per essere inviati nell'Erzegovina.

Secondo altri telegrammi da Belgrado, il prete Zarko occupò col suo corpo serbo la strada maestra fra Scutari e Prizrend, e respinge tutti i viaggiatori e negozianti che si presentano.

Duemila uomini di truppe serbe si trovano concentrati a Schabatz, dove saranno raggiunti da altre milizie. Anche presso Gernabara, sulla Drina, si trova riunita una divisione di milizia per custodire il confine.

Dai giornali austriaci togliamo i telegrammi seguenti:

« *Ragusa*, 1° *settembre* (ore 6,10 pom.). — Server pascià, proveniente da Costantinopoli, giunse quest'oggi in Klek. Da Scutari arrivarono i consoli austriaco e russo, affine di recarsi, in unione al console germanico, presso gl'insorti.

« Mehmed Alì pascià è ripartito per Antivari, essendo giunta la notizia di un'insurrezione dei *rajahs* d'Albania. Gl'insorti avrebbero battuto le truppe. Mancano particolari.

« Oggi ebbero luogo i funerali del console ottomano Persich, morto ieri l'altro di notte. Intervennero al medesimo le autorità civili e militari e gran parte della popolazione.

« *Cettinje*, 1° (ore 8,5 pom.). — Gli insorti presero quattro fortini a Sutjeska, presso il fiume Lima: all'uno fu dato l'assalto, e tre capitolarono con 150 uomini, che furono lasciati liberi. Dai fortini di Berane accorsero rinforzi di truppe, ma furono battuti in aperta battaglia ed inseguiti fino a Berane. I turchi ebbero 200 morti ed una quantità di feriti di cui ignorasi il rilevante numero.

« *Cettinje*, 1° (ore 9,25 pom.). — Mille e duecento insorti assalirono la città Kasaba di Nevesinje. Gli insorti ebbero 23 morti e 50 feriti; le perdite turche furono molto maggiori. L'insurrezione progredisce. »

Il corrispondente della *Narodni Listy* di Praga, sig. Hawlass, è arrivato il 1° corrente a Ragusa leggiermente ferito, dopo essere sfuggito a fatica dagli avamposti turchi.

La *Narodne Novine* di Agram accenna la posizione critica del principe Milano, al quale le grandi potenze raccomandano la neutralità, mentre la nazione serba chiede la guerra contro la Turchia. In simili circostanze non è strano che si parli dell'abdicazione del principe.

La *Nuova Stampa libera* del 2, parlando del nuovo ministero serbo, si dichiara assolutamente contraria ad egni idea d'intervento negli affari della Serbia.

« Temiamo, essa dice, che l'Austria, con l'occupazione della Serbia, lavorerebbe per conto russo, e dinanzi egli occhi nostri si riflettono le complicazioni che provocherebbe tale passo. Vediamo in ciò un affare di società, nel quale pagheremmo le spese, mentre un altro ne ritrarrebbe il guadagno. Ma le tre potenze sembrano a questo riguardo aver adottato risoluzioni ferme, contro cui non servirebbe alcuna polemica, quand'anche inspirata dai più eccellenti motivi e dal più sincero patriottismo. Riguardo alla Serbia, non possiamo che approvare la politica delle potenze. Il gabinetto Ristic vede contro di sè un ostacolo insuperabile nell'alleanza dei tre imperatori, e non farebbe che rompersi il capo se tentasse di opporvisi.

« Questa ferma volontà di tre grandi potenze impedirà anche al più fervente *omladinista* di sperare nella effettuazione dei sogni d'una grande Serbia. Che cosa è la Serbia in confronto dei tre grandi Stati militari? E qual è quel patriota serbo il quale vorrà assumersi la responsabilità di chiamare un intervento straniero in Serbia? Se fosse altrimenti, non saremmo noi esposti ad un'amara delusione, ma la Serbia stessa. »

NOTIZIE MILITARI

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Siamo lieti di annunciare che S. M. l'imperatore di Russia, alla gran rivista che ebbe luogo a Krasnoe-Selo il 18 agosto in occasione dello scioglimento dei campi di istruzione, ha conferito il Gran Cordone dell'Ordine di S. Stanislao al maggior generale Balegno di Carpeneto, e la croce di cavaliere dell'Ordine di Sant'Anna al di lui aiutante di campo ten. nob. Gioppi dell'8° reggimento artiglieria. L'accoglienza fatta al generale italiano in Russia, sia dalla Corte che dall'alta ufficialità, non poteva essere nè più distinta nè più cordiale.

Ora il generale Balegno si trova a Berlino, d'onde si recherà col seguito di S. M. l'imperatore Guglielmo ad assistere alle grandi manovre ed alle riviste dei corpi dell'esercito germanico. Oltre a questi nostri ufficiali ed al nostro addetto militare a Berlino, maggiore conte del Mayno, assisteranno alle stesse grandi manovre e riviste un arciduca d'Austria e non meno di sessanta altri ufficiali esteri.

— Alcuni giornali hanno asserito che il ministero della guerra si è rifiutato di fornire al municipio di Roma l'elenco dei romani morti combattendo nelle guerre dell'indipendenza nazionale. Ciò è inesatto. Il ministero fece bensì conoscere nello scorso gennaio al municipio di Roma che la compilazione di un elenco esatto dei morti nelle campagne del 1859, 60 e 61 non poteva farsi che mediante lo spoglio generale dei ruoli matricolari dell'esercito, che, come è ben noto, fu portato in quell'epoca al suo massimo di forza colla chiamata di tutte le classi di prima e di seconda categoria; che perciò il lavoro richiesto era di tal mole da non poter bastare il personale a cui si può affidare tale incarico, e che in ogni modo non si sarebbe giunti al compimento di tal lavoro che in un periodo di tempo assai lungo. Rispetto però ai morti nelle campagne successive del 1866 e 70 il ministero, avendo dati sufficienti in quanto riflette agli individui che appartennero all'esercito regolare, si è invece dichiarato disposto a fornire al municipio le richieste indicazioni.

Per ciò che riflette i volontari che morirono, combattendo sotto gli ordini del generale Garibaldi nel 1859, nel 60 e nel 1866, il ministero non ha invece i dati necessari per compilarne l'elenco. È noto infatti che per questi corpi non furono istituiti ruoli matricolari, ed anzi è accertato che non pochi volontari di provincie allora non peranco unificate, si arruolavano con finto nome qualificandosi di nazionalità estera e generalmente svizzera, affine di evitare che, cadendo prigionieri di guerra, fosse riconosciuta la loro identità dal nemico e ciò fosse causa di vessazioni per loro e per le loro famiglie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 1° *settembre*. — La curiosità e l'attenzione pubblica continuano ad essere più che mai rivolte al famoso processo dei *Sardi*. La folla che ogni dì s'accalca ansiosa per metter piede nella sala delle Assise o per vedere quanto meno di sfuggita i cinque accusati nel loro passaggio dalla vettura alla loro cella di custodia, si fa sempre più numerosa. Vennero già sentiti circa cinquanta testimoni, ne restano ancora da esaminarsi un'ottantina. A sbrigare questo intricato e tenebroso processo si riteneva dapprima che sarebbe stato forse necessario tutto il corrente mese, ma un incidente sorto nell'udienza di ieri sembra che possa renderne più celere e spedito il corso. Quest'incidente sta nel ritiro dei tre avvocati che rappresentavano la parte civile, gli eredi cioè del defunto commend. D. Satta-Musio. Il motivo messo innanzi per giustificare siffatta deliberazione dei tre avvocati accenna ad una circostanza assai grave e delicata. Per ora stimo opportuno di passare questa circostanza sotto silenzio, non volendo che per avventura all'*Opinione* venisse girato un processo addosso per contravvenzione all'articolo 48 della nuova legge sui giurati. I termini di quest'articolo sono abbastanza elastici e fino a tanto che la giurisprudenza non ne abbia meglio segnati i limiti, chi non vuole avere brighe col fisco conviene ch'ei proceda con molta cautela. Il fatto è, che col ritiro della parte civile si ritirano pure i suoi testimoni e il dibattimento per tal guisa procederà meno ardente e drammatico, ma più piano e spedito. Le spese intanto che questo processo cagiona sono assai gravi non meno per le parti che per il pubblico erario. Certo l'interesse della giustizia è supremo e deve prevalere ad ogni altra considerazione; però è da desiderarsi che in quell'isola generosa e fiera le ire secolari si plachino e la violenza delle private passioni cessi dal soverchiare l'impero della legge e l'azione calma e regolare della giustizia.

Estinguendosi pochi anni or sono l'antico casato del Barolo, l'ingente sostanza di quello andò pressochè tutta a beneficio dei poveri di Torino. Sono parecchie le Opere pie e gli istituti che per liberalità dell'ultimo superstite di quel casato, la marchesa Giulia Barolo-Colbert, furono creati a beneficio dell'istruzione femminile e delle classi povere di questa città. Lo stesso sembra essere accaduto rispetto alla fortuna non meno ingente lasciata dall'ultimo rampollo maschio della famiglia Cavour.

È voce infatti che il marchese Einardo abbia disposto della massima parte delle sostanze ereditate dal padre Gustavo e dallo zio Camillo in favore di Opere pie. Il legato più cospicuo sarebbe stato fatto all'Ospizio di carità. Tal legato comprende il celebre podere di Leri, il podere prediletto al conte Camillo Cavour. Prima che le condizioni del paese gli consentissero di darsi tutto alla politica, il Cavour aveva posto nella coltivazione di quelle terre la massima parte della febbrile operosità della sua natura e il frutto dei suoi studi, dei suoi viaggi e delle sue esperienze. Vi attuò pel primo in Piemonte il *drenaggio* e tutti i progressi, tutti i trovati, gli stromenti, le macchine, i concimi che l'arte e la scienza avevano proposto a vantaggio dell'agricoltura nelle nazioni più ricche e civili. Quel di Leri era un podere modello e tanta era la passione che il celebre statista portava ai progressi agricoli, e tanta la prodigiosa attività di quella mente che in mezzo alle terribili faccende del governo che ei reggeva con mano poderosa, trovava tempo e modo di dedicare a quella sua terra il suo pensiero e le sue cure. Fu per mezzo del suo Leri che il Cavour anche nel progressi agricoli del Piemonte esercitò un influsso potentissimo e fecondo. Il reddito del Leri è di oltre cento mila lire annue.

Anche alla città di Torino, al cui Consiglio comunale appartenne per parecchi anni, legò vistose somme a beneficio soprattutto dell'istruzione. Erede universale, sarebbe, per quanto si afferma, un cugino. Nè i poveri di Santena, dove riposano le ceneri di quella famiglia ormai estinta, vennero dimenticati.

Il Re partito stamane con treno speciale per Milano per assistere alla grande rivista di cavalleria, sarà di ritorno domattina. Dopo domani partirà alla volta di Spigno e di Montenotte ove avranno luogo fazioni campali.

(X.) **Venezia**, 3 *settembre*. — Il nuovo Consiglio si riunì ieri per la prima volta e diede alla luce faticosamente due Giunte gemelle che unite insieme hanno il peso e la misura di una Giunta comune, ma che pur troppo, come tutte le creature nate in condizioni eccezionali, hanno pochissima speranza di vivere.

Ecco come avvenne il bel caso.

I votanti erano 52. A primo scrutinio ottennero la maggioranza assoluta solo quattro candidati, cioè il Valmarana voti 30, lo Zannini e il Poletti voti 28, il Fornoni voti 27. Qui abbiamo il capo dell'opposizione, il Valmarana, con un compagno del suo colore, lo Zannini, e il capo dell'amministrazione passata, il Fornoni, con un suo vecchio collega di Giunta, il Poletti. Due d'un colore e due dell'altro, per non far torto a nessuno. Le due Giunte si presentano con forze pari.

Tiriamo innanzi.

Alla seconda votazione fu eletto il Boldrì. La Giunta Valmarana prevale di un voto.

Ma il ballottaggio successivo dà i seguenti risultati: Donà Antonio voti 29, Ruffini 29, Franceschi 25. Il Donà va a rinforzare il gruppo Valmarana, il Ruffini ch'era assessore fino a ieri e il Franceschi, le cui opinioni sono note, rinforzano il gruppo Fornoni. Riassunto finale: due sindaci, il Valmarana e il Fornoni; tre assessori per il primo, lo Zannini, il Boldù e il Donà; tre assessori per il secondo, il Poletti, il Ruffini e il Franceschi.

Scherzi a parte, gli eletti possono restare insieme? Non saprei come. Il Valmarana dissenti in tutte le questioni importanti dall'amministrazione passata e non potrebbe consentire ad appartenere a una Giunta di cui fosse capo il Fornoni; il Fornoni dal canto suo, dopo esser stato sindaco per quasi cinque anni, potrebbe bensì far l'assessore sotto un sindaco del suo partito, ma non sotto un avversario deciso quale è il Valmarana. Quanto agli altri, nessuno ignora in paese che il Boldù non s'accorda nelle idee del Franceschi, che il Donà non s'accorda in quelle del Ruffini e così via.

Se adunque non è cosa seria il ritenere che gli otto nominati rimangano tutti al posto, se le due Giunte non possono combinarsi in una Giunta sola, quale delle due deve abbandonar la partita?

A me sembra che la risposta non possa esser dubbia. Il gruppo Fornoni deve lasciar libero il campo all'altro.

Il Fornoni ebbe una dimostrazione personale di simpatia, ma se i consiglieri avessero inteso davvero di incoraggiarlo a conservare il suo posto, così avrebbero dovuto rinominare insieme a lui tutti e tre gli assessori rimasti in Consiglio, vale a dire, oltre al Ruffini, il Vivante ed il Papadopoli. Ora questi due ultimi non entrarono nemmeno in ballottaggio; anzi il Vivante ebbe soli 16 voti, il Papadopoli soli 17. E un tale risultato significa, a meno che i consiglieri non abbiano operato a casaccio o per puerili antipatie, che la persona del Fornoni è stimata, che la sua attività in pro del Comune è creduta utile da una metà circa del Consiglio, ma che la sua amministrazione passata, presa complessivamente, non è approvata che da una piccola minoranza.

Poichè è così, poichè in luglio gli elettori esclusero dal Consiglio uno degli assessori, il Ricco, e uno dei principali appoggi della Giunta, il Diena, poichè adesso il Consiglio dà un manifesto voto di sfiducia al Vivante ed al Papadopoli, è giusto, è logico che si accingano all'opera gli altri. Nè si dica che ove gli altri non vogliano saperne, la responsabilità d'una crisi peserà sul Fornoni e sui suoi amici. Questa responsabilità non potrebbe in ogni caso essere addossata che a coloro i quali, dopo aver messo sossopra il paese per vincere, non vogliono accettar le conseguenze della vittoria. È nell'ordine delle cose in politica che si abbattano gli avversari per prendere il loro posto, e *far meglio*, o tentare almeno di far meglio di loro, ma non è permesso di tirarsi indietro quando il posto è rimasto libero.

Esternai poc'anzi il dubbio che i consiglieri abbiano obbedito a puerili antipatie e invero lo spirito pubblico s'immiserisce talmente in Venezia da far sì che l'ipotesi non sia temeraria. Alla caduta del Diena nelle elezioni, alla scarsa votazione ottenuta ieri dall'indefesso e coscienziosissimo Vivante, per più anni assessore delegato, non è estraneo il ripullulare del pregiudizio religioso alimentato a gara dal *Veneto Cattolico* e dai foglietti pettegoli. Il Diena e il Vivante sono israeliti, perciò si è voluto assalirli di preferenza, visto che non v'è nulla di più facile del ravvivare gli antichi rancori.

Nè siffatte sciocchezze vengono a galla soltanto negli affari municipali. A questa sede della Banca Nazionale pare si abbia, in fatto d'israeliti, la teoria del *maximum*; un certo numero e non più in là. Così nell'ultima adunanza generale, dovendosi fra l'altre cariche nominare due censori e non essendovi che due consiglieri di sconto, uno de' quali israelita, i quali possedessero i requisiti necessari per coprir quell'ufficio, s'indusse un terzo consigliere a comperare all'ultimo momento le Azioni che gli mancavano per rendersi eleggibile. Così si nominò lui e si lasciò in asso l'altro. L'*omnibus* era completo e non ci poteva stare un nuovo reprobo, nemmeno se questo era il cav. Della Vida, una fra le persone più stimabili ed illibate del paese.

Il direttore del *Rinnovamento* ha sporto due querele al tribunale: l'una contro l'*Ombra de sior Antonio Rioba* per insinuazioni a carico della sua onestà, l'altra contro il sig. Vincenzo Pisani, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, per ingiuria privata mediante lettera e per aggressione pubblica al caffè Florian.

PS. Il *Rinnovamento* di stamane annunzia che due dei nuovi eletti assessori, il Fornoni e il Franceschi, sono dimissionari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Non sarà che verso il 18 corrente, scrive la *Liberté*, che il maresciallo Mac-Mahon andrà ad assistere alle grandi manovre d'autunno nei dintorni di Moulins, d'Orléans e di Rouen. Egli sarà accompagnato dal ministro della guerra e da ufficiali superiori.

— Lo stesso giornale assicura che il movimento prossimo nel personale dei prefetti non avrà alcun carattere politico.

— Lord Lyons, ambasciatore dell'Inghilterra a Parigi, è partito in congedo per Londra.

— La corvetta Kléber da Marsiglia segue la squadra di evoluzione del Mediterraneo, che andrà in Corsica.

— Il presidente della repubblica, con decreto proposto dal ministro della guerra, ha soppresso il 4° Consiglio di guerra del governo militare di Parigi.

— Molti Consigli municipali hanno votato dei sussidi alle famiglie dei soldati di riserva, alle quali il lavoro di quei giovani era indispensabile per vivere. Anche il Consiglio generale del Rodano si occupò di questo argomento e votò dei sussidi; delle Società commerciali e industriali hanno deliberato di conservare ai loro impiegati tutto o parte dei loro stipendi durante il servizio nella riserva.

— La *Gazette de Bretagne* dice che il 30 agosto l'arcivescovo di Rennes ricevette la notizia ufficiale della sua promozione al cardinalato.

— Noi crediamo sapere, scrive il *Temps* del 2, che in una riunione recentemente tenuta dai vescovi che si occupano della fondazione di Istituti d'istruzione superiore, si agitò la questione del titolo da darsi alle nuove Università. La maggioranza della riunione pareva risoluta a designarle sotto la denominazione di *Università cattoliche*, quando monsignor Dupanloup prese la parola e dimostrò che sarebbe più prudente limitarsi a denominarle *Università libere*. Il di lui parere sarebbe stato adottato all'unanimità meno un voto.

— I giornali parigini annunziano che il duca Decazes, ministro degli affari esteri, riprese possesso del suo ufficio il 1°. Egli passerà otto giorni a Parigi prima di recarsi nella Gironda.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Corrispondenza politica* del 1° annunzia che il ministro del commercio ha ordinato il sequestro già minacciato della ferrovia Braunau-Strasswalchen, a spese e rischio dell'impresa.

— Nella seduta del 1° della Camera dei deputati ungherese venne data lettura d'una lettera di Francesco Deak in cui dichiara di deporre il suo mandato. La lettera venne rinviata alla Commissione di verifica.

GERMANIA

Il 1° settembre si è aperto a Monaco il Congresso economico. Il borgomastro Erhardt salutò l'adunanza in nome della capitale. L'ufficio venne così costituito: Braun, presidente; Weidert e Dorn vice-presidenti.

SERBIA

Un dispaccio da Belgrado 1°, ai giornali viennesi reca:

Grande entusiasmo nella processione di fiaccole avvenuta iersera. Si cantarono inni patriottici e guerrieri davanti alle abitazioni dei ministri e l'inno popolare davanti al palazzo del principe. Tutto procedò col massimo ordine. Non ebbero luogo le temute dimostrazioni contro i conservatori. La polizia aveva del resto adottati severi provvedimenti.

RUMENIA

I giornali di Bucarest del 1° annunziano che le elezioni suppletorie per la Camera ed il Senato riuscirono favorevoli al governo; però alcuni membri dell'opposizione ricevettero dei mandati. Il ministro della guerra gen. Florescu è ritornato da Pietroburgo a Bucarest.

ASIA

Leggiamo nell'*Oss. Triestino*:

Dall'Asia centrale giungono notizie di nuove difficoltà. Si rammenta che tempo addietro un dispaccio dalle Indie annunziava lo scoppio di una rivoluzione a Khelat. Un tal fatto, che interesserebbe in sommo grado il governo delle Indie, fu da questo preveduto alcune settimane prima, perchè in un foglio di Calcutta del 3 agosto si può già riscontrare la seguente corrispondenza dal Sind superiore:

« Abbiamo sintomi di un prossimo conflitto: tutti i proprietari di cammelli e di carri hanno ricevuto ordine di tener pronti i loro mezzi di trasporto per il servizio del governo; probabilmente si ha in vista una invasione del territorio del khan di Khelat; starà a vedersi poi se ciò sia per addurre una guerra coll'Afghanistan ed eventualmente colla Russia. »

Da telegrammi dall'Afghanistan risulterebbe che Nuroz-khan abbia battuto e fatto prigioniero il nuovo hakim (governatore) di Luipura, Zardan-khan. Dicesi che l'emiro abbia intimato a tutti gli uomini abili al servizio, di formare una milizia che verrà giornalmente addestrata alle armi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. R. decreto 29 luglio che dichiara Istituto di educazione e d'istruzione il Collegio convitto di Modica, provincia di Siracusa.

2. R. decreto 23 luglio del ministro delle finanze, il quale determina che il prezzo di costo del sale destinato esclusivamente alle fabbriche di soda ed alla riduzione dei minerali, da smerciarsi dal magazzino di deposito di Saline-Barletta, sia fissato per un triennio a datare dal 1° luglio 1875 in centesimi ottanta per ogni quintale metrico.

3. R. decreto 20 luglio che autorizza la Banca mutua popolare di Ragusa.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e dai ministeri della guerra e della giustizia.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò i seguenti avvisi, in data del 2 settembre:

Si fa noto che il cordone sottomarino fra Syra e Chio è ristabilito. In seguito a ciò i telegrammi per Chio sono nuovamente istradati per la via di Zante, che è la meno costosa.

Firenze, 2 settembre 1875.

Il 1° corrente in Mesagne, provincia di Lecce, ed il 2 in Omegna, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina ci siamo recati a visitare l'Orfanotrofio di Termini. Esso ha molto migliorato per la parte materiale, e sono stati fatti parecchi restauri necessari, fra cui quello dei dormitoi degli alunni maschi, ed imbiancate le pareti dei corridoi, dei portici e delle scale.

Il numero delle officine ascende ora a 14, comprese le ultime nuove costruite, ove lavorano i litografi, sellai, intagliatori in legno, doratori, verniciai, tipografi, legatori di libri, ebanisti e falegnami, stagnari, tappezzieri, centinatori e tornitori, calzolai, cappellai, fabbri-ferrai e scalpellini.

Duecentotrentatre alunni dai 12 ai 18 anni lavorano indefessamente in queste officine per le arti e mestieri per i quali hanno maggiore inclinazione.

In questo momento tanto i maschi che le femmine dell'Ospizio sono occupati a compiere i lavori che dovranno figurare all'Esposizione che si farà nell'Orfanotrofio stesso nel prossimo mese di ottobre.

La salute degli alunni è generalmente buona; l'oftalmia, che è stata sempre il flagello di quei poveri ragazzi, ha diminuito di molto, e il numero degli affetti da questo male è piccolissimo relativamente al passato.

Nell'infermeria dei maschi non vi erano che 7 malati e questi non gravemente, e sopra 420 alunni è al certo poca cosa.

Con tutti i miglioramenti eseguiti nei vari locali dell'Istituto, le spese in quest'anno, comprese circa 10 mila lire di arretrati pagati, non sorpasseranno che di poco le L. 300,000, mentre nel 1874 ascesero a L. 442,681 63.

Dopo quanto abbiamo esposto, non ci resta che congratularci coll'egregio assessore cav. Querini che presiede l'Orfanotrofio, e che non lascia nulla intentato per riuscire a rendere quell'Istituto di carità non solo disciplinato, ma bene accetto agli alunni stessi, i quali vi stanno allegri e volenterosi, quasi fossero in seno delle loro famiglie.

LE SCUOLE FEMMINILI MUNICIPALI

Dall'egregio avv. Marchetti, [redacted] municipale, ci viene comunicata la seguente lettera, da lui indirizzata all'*Osservatore Romano*. Noi la pubblichiamo di buon grado, perchè quanto si dev'essere coraggiosi nello svelare i fatti che possono diminuire la fiducia delle famiglie nelle pubbliche scuole e nel chiedere che vi si metta riparo, altrettanto conviene essere onesti nel riconoscere il proprio errore quando i fatti accennati sono falsi od inesatti.

Ecco la lettera:

Roma, 4 settembre 1875.

On. signor Direttore
*dell'*Osservatore Romano.

Nel N. 190 del suo giornale con parole inconsiderate si fa una descrizione ben poco lusinghiera delle nostre scuole comunali femminili, e così delle maestre che vi presiedono, come delle alunne che le frequentano.

I giornali liberali della città, e l'*Opinione* per la prima, si volsero alle autorità municipali invitandole ad appurare dei fatti che gettavano il discredito sulle nostre scuole.

L'Ufficio dell'istruzione non mancò di far subito le possibili indagini, e specialmente procurar di avere in mano quei documenti che il suo articolista diceva essere pronto a mostrare.

Ora è bene che il pubblico per il mezzo di cotesto giornale medesimo conosca il risultato delle pratiche fatte.

Ella già sa che l'ispettore scolastico municipale con l'ispettore regio, recatisi presso cotesta Redazione, si ebbero per iscritto una dichiarazione, che la scuola a cui si alludeva nell'articolo è quella in *via dell'Arco del Monte*, e che la lettera accusatrice, onde l'*Osservatore* aveva preso materia, era firmata dal signor Domenico Canestrelli, domiciliato in piazza dei Branca, N. 22.

Non mancarono gl'ispettori di recarsi immediatamente presso il signor Canestrelli, ansiosi di vedere questi documenti, o almeno avere la narrazione dei fatti e l'indicazione precisa dei nomi. Ma nulla di tutto questo. Le risposte del signor Canestrelli non furono che generalità, tergiversazioni e scappatoie. Aggiunse di aver raccolte le voci del vicinato. Avendo nella sua lettera all'*Osservatore* asserito che tutte le maestre di quella scuola sono nuove venute, rimase senza poter rispondere all'udire che non meno di *otto* sono romane in quella scuola. Protestò di aver voluto parlare d'un tempo passato, senza ricordare che nell'articolo pubblicato parlava del presente, e senza sapere che le suddette maestre sono a quella scuola da circa due anni e sono di famiglie conosciutissime.

Non potendo mettere nulla in essere, fece comparire agl'interrogatorii uno sconosciuto, e questi disse il male che più potè della scuola, ma sempre sulle generali, senza poter accennare ad alcun fatto o persona. E conchiuse che l'articolo era concepito in modo che nessun tribunale lo potrebbe condannare. Dichiarò che l'avere scritto « le maestre usare un lusso superiore allo stipendio e farsi della gioventù esempio nelle nostre scuole, » è un sospetto e non una insinuazione calunniosa; e il sospetto non potersi sottoporre ad una pena, quale si conviene ai diffamatori; perciò non avere nessun timore di citazioni nè di tribunali.

Dopo tutto questo Ella chiaramente vede, sig. Direttore, che in certe materie che si riferiscono direttamente all'onore di un'istituzione così nobile e vitale per la società, bisogna essere più cauti e delicati, avrei dovuto dire coscienziosi, e non prestare a-

molto al primo venuto, e giudicarlo e dichiararlo *degnissimo di fede* solo perchè le sue asserzioni solleticano la passione di partito.

Non occorre dirle che il sottoscritto, pregandola d'inserire nel suo giornale la presente lettera, è sicuro ch'Ella non mancherà a questo cómpito, che dopo la pubblicazione del suo articolo diventa per Lei un dovere, anche secondo le vigenti leggi.

L'Assessore della pubblica istruzione
AVV. MARCHETTI.

—

Questa mattina, mentre gl'impiegati del dazio-consumo entravano nel loro ufficio, si sono avveduti che le serrature della porta erano state forzate. Infatti, ignoti ladri erano penetrati, sembra, nella notte in quell'ufficio e avevano portato via alcuni sacchetti che contenevano ognuno cento lire di moneta di rame.

Informatane dell'accaduto la Questura, sta facendo le più attive indagini.

—

Parecchi proprietari di vigne situate nel suburbio di Roma ed in ispecie di quelle fuori della Porta Portese porgono preghiera affinchè si estenda anche alle loro proprietà il beneficio della nomenclatura e numerazione come è già stato fatto al suburbio fra San Pancrazio e Porta Cavalleggeri.

Noi che già dovemmo lodare una sì utile iniziativa del nostro comune, giriamo tale preghiera alla Giunta onde voglia continuare nella via delle cose utili e contentare i suoi contribuenti, specialmente quando si limitano a desiderare così poco.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 3 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 762,2
Termometro Centigrado
Massimo = 25,9 — Minimo = 17,8
Umidità media del giorno
Relativa = 42 — Assoluta 7,79

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Cirro-strati leggeri al mattino. Bello fra giorno ed a sera.

—

LOTTO
Estrazione del 4 settembre 1875

Roma 50 — 67 — 79 — 87 — 76

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il Municipio di Modena, per festeggiare la presenza di S. M. il Re in quella città, darà pure una rappresentazione in teatro. Verrà rappresentato un atto del *Faust*, coll'intervento della Società *Orfeo* di Firenze, e vi sarà un ballotto.

— La Compagnia Pietroboni, tanto applaudita al nostro teatro Valle, dove ritornerà nel prossimo mese di ottobre, ha dato principio coi *Buoni villici* ad un corso di rappresentazioni nel teatro Manzoni di Milano. I giornali milanesi lodano grandemente la Compagnia e la esecuzione di quella commedia, e trovano pienamente giustificati gli applausi del pubblico romano.

— La questione del nostro teatro Apollo non verrà risolta che alla metà di ottobre, cioè quando si riunirà il Consiglio. Qualcuno teme che, ritardando fino a quel tempo, non si trovino più artisti disponibili. Vani timori! Sarà sempre disponibile il baritono Laici.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Lombardia* del 3:

S. M. il Re, dopo la rassegna militare di ieri di cui noi abbiamo reso conto, tornato a palazzo fra mezzo alla più cordiale ed entusiastica dimostrazione dei milanesi, vi riceveva la visita del prefetto e del sindaco, ai quali si dichiarò commosso e soddisfatto per l'accoglienza, piena di sincera effusione, che s'ebbe dalla cittadinanza.

Poco appresso S. M. mandò il generale Lombardini a restituire la visita, in nome suo, tanto al prefetto che al sindaco.

Verso le tre pom. il Re è partito per Monza, in carrozza alla Daumont; e per le otto di sera faceva ritorno a Milano, accompagnato sempre dal generale Lombardini.

Benchè in modesto equipaggio e fosse già scesa la sera, venne subito riconosciuto e fatto segno a premurose dimostrazioni.

Da una delle finestre del palazzo reale, il Re assistette allo spettacolo della Galleria illuminata ed affollatissima.

La sua partenza da Milano ebbe luogo stamani alle 3 35, ossequiata alla stazione dalle primarie autorità civili e militari.

Al sindaco il Re si dimostrò di nuovo assai soddisfatto dell'accoglimento avuto, e soggiunse che faceva sicuro assegnamento sopra la città di Milano, la quale avrebbe non meno festeggiato l'imperatore Guglielmo di Germania, la cui venuta disse quasi assicurata pel giorno 3 del venturo mese di ottobre.

— Leggiamo nel *Piccolo di Napoli* del 3:

S. A. R. il principe Umberto, dopo avere assistito l'altro giorno alle difficili manovre della squadra, mandò all'on. ministro di marina un telegramma di congratulazione.

La prestezza e la precisione dei movimenti della squadra furono veramente ammirabili, poichè in pochi minuti fu eseguito lo sbarco di 20 cannoni e di 400 uomini, che simulavano un attacco.

Il principe sarà di ritorno in Napoli mercoledì prossimo e si tratterrà due giorni, dopo i quali partirà pel campo di Ceprano. Verrà con l'*Esploratore*. Il *Messaggiero* resta di stazione nelle acque di Palermo.

—

Ancora dell'assassino dei ragazzi. — La *Nazione* giuntaci oggi ha i seguenti ulteriori particolari sull'atroce misfatto commesso all'Incisa:

Raccolti con ogni cura gli scheletri e tratti insieme ai cadaveri nella stanza mortuaria, si procedè alla recognizione di questi ultimi e degli avanzi degli abiti trovati insieme a quelle ossa, e la recognizione riuscì completa. Le ossa ritrovate appartengono al cadavere del giovanetto Luigi Benechi, che scomparve dalla povera sua famiglia fino dal 9 marzo 1873, i genitori della vittima avendo riconosciuto nei rimasugli delle vesti quelle che il misero loro figlio portava il giorno in cui scomparve. Quelle ossa, come è noto, furono trovate scavando il pavimento di un sottoscala, che si trova presso la bottega. L'altro cadavere sepolto sotto il pavimento della bottega, sebbene da otto mesi sotterra, fu trovato abbastanza conservato e fu riconosciuto per quello del giovanetto Arturo degli Innocenti, scomparso fino dal 2 febbraio 1875.

Gli altri due bambini di recente uccisi, trovati pure in una buca nel pavimento della bottega, sono, come si disse, Fortunato Palladini e Serafino Martelli, scomparsi il primo la sera del 21 e il secondo quella del 22 corrente; talchè se per buona sorte non si fossero a tempo udite le grida del fanciullo Turchi, che il Grandi aveva messo nella buca del sottoscala, ove era lo scheletro del Benechi, a quest'ora 5 sarebbero stati gli omicidi commessi dal Grandi.

Eseguite le recognizioni dei cadaveri, si procedè dai periti fiscali alla autopsia cadaverica, e si potè constatare che non avevano riportato nessuna lesione esterna, talchè unanimi conclusero che fossero stati uccisi per soffocamento.

A confermar ciò sta il fatto che ad uno dei cadaveri fu trovata molta rena mista a terra calcata in bocca.

Sulle cause a delinquere, quella per ora che sembra la più probabile, si è che, essendo il Grandi deforme e ridicolo e di carattere molto irascibile, egli volesse vendicarsi dei dileggi e degli scherni di cui era fatto segno dai ragazzi, ed erasi deciso di ucciderne quanti gliene capitava fra mano.

Poco si sa di ciò che egli ha detto negli interrogatorii. Egli è certo però che si è mostrato molto calmo e indifferente. Ha negato di essere stato l'autore di tanti omicidi, fa le alte meraviglie come siansi trovati quei cadaveri nella sua bottega, e dichiara che se il Turchi urlava quando gettarono a terra la porta, ciò faceva perchè egli aveva voluto dargli due *pacche* per essere stato ripetutamente da quel ragazzo deriso e burlato.

Prestito della città di Napoli. — Nella 28ª estrazione, del 1° settembre 1875, vinse il premio di lire 20,000 il numero 1508.

Orribile assassinio. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 1°:

Da qualche tempo domiciliava nel comune di Roveredo, distretto di Cologna, un certo Angelo Tognonato, dell'età di circa 30 anni, che teneva beni stabili in quei luoghi, e fu frate, laico, dell'ordine di S. Francesco, nel convento di S. Pancrazio di Vicenza.

Il Tognonato era nel paese oggetto di molte congetture. Il suo contegno ricordava il suo passato. Lo si vedeva solo per la campagna o per le strade del paese; leggeva ad alta voce libri latini. Esponeva i suoi principii sull'infallibilità della Chiesa. Talvolta esclamava: « Morirò contento solo quando avrò uccise tutte le donne! » Aveva paura di essere ucciso, e ripeteva sovente che i suoi parenti lo volevano ammazzare per avere l'eredità de' suoi poderi. Tal fiata era minaccioso; e molti abitanti di Roveredo ricordano che, incontrandolo, erano da quest'uomo minacciati.

Una persona sola riusciva a calmare le follie e le escandescenze del Tognonato: essa era una certa Carlotta Dusi, sorella del sindaco di quel comune, la quale esercitava su di lui una grande influenza, e di sovente, colla voce autorevole e coi modi cortesi, riusciva a condurre il maniaco nella sua casa.

In paese, chi si allarmava e chi non abbadava a queste stramberie. L'anno scorso si cercò di porre il Tognonato in qualche manicomio, ma la sua pazzia non si riputò mai pericolosa.

La mattina del 29 però fu fatale. Il Tognonato, senza aver dato prima motivo di far sospettare delle sue tristi intenzioni, vista a passare una certa Maria Peretti con la figlia, bambina di anni 6, le aggredì con una *degagna*, e, quasi fosse una belva feroce, ciecamente, come un selvaggio, continuò a dar colpi sulla testa delle due vittime, e poi alle braccia ed alle gambe, in guisa che le due povere disgraziate caddero immerse nel proprio sangue. La madre e la figlia sono ora in uno stato gravissimo.

Nessuno era presente a tal fatto orribile; la sola Carlotta Dusi, quella che avea tanto ascendente sul Tognonato, trovavasi in quei dintorni e corse sul luogo dove aveva inteso grida di soccorso. La malcapitata donna, allorchè vide si trattava di lui, sperò subito di ricondurlo alla ragione, come aveva fatto tante altre volte, e gli andò incontro per parlargli. Ma il Tognonato, sempre cieco e delirante, assalì anche la Dusi e la uccise a furia di colpi di coltello alla testa. Frattanto la gente accorreva in massa sul luogo del delitto; il Tognonato corse nella sua casa e al fratello che cercava disarmarlo ferì la mano.

I reali carabinieri lo arrestarono alla fine. La giustizia informa.

Il paese di Roveredo è dolorosamente impressionato di questo sanguinoso fatto.

Due principesse del Montenegro — L'*Osservatore Triestino* annunzia che furono di passaggio per Trieste due figlie del principe di Montenegro, in tenera età. Proseguirono il viaggio per Pietroburgo, dove entreranno in un istituto di educazione.

Varietà

IL REGNO D'ITALIA

Carta murale ad uso delle scuole primarie, di G. NICCOLINI. — Torino-Roma-Firenze, presso Ermanno Loescher.

Senza nulla voler detrarre al merito di molte carte murali della regione italiana che, particolarmente da alcuni anni in qua, furono pubblicate, per cura di distinti geografi, ad uso delle nostre scuole, possiamo dire che questa del signor Giuseppe Niccolini riempie realmente un vuoto che da buon tempo è lamentato dalle persone addette all'insegnamento elementare. Al che siamo indotti dalla considerazione che assai più si otterrebbe nell'insegnamento geografico se, a luogo di carte murali capaci di abbracciare nel loro quadro relativamente ristretto tutto quanto ha rapporto colla geografia del paese che si tratta di rappresentare, si potesse disporre di lavori speciali, dei quali gli uni riflettenti la geografia fisica propriamente detta colle sue numerose divisioni, gli altri la etnografia, gli altri infine la geografia politica e descrittiva. Vorremmo, insomma, che si imitasse anche presso di noi l'esempio che da molto tempo ci viene offerto da geografi stranieri, tra i quali primeggiano, in questa sorta di lavori, gli illustri Ermanno Berghaus, Emilio di Sydow ed Enrico Kiepert. Con questo sistema si otterrebbe, specialmente per gli allievi delle scuole elementari, un vantaggio incalcolabile, quello della chiarezza. Imperocchè non è cosa punto facile ed accessibile alla intelligenza dei giovanetti lo abbracciare nella loro giustezza le particolarità geografiche di una regione, quando queste si vogliano insegnare a dovere, e non a larghi tratti ed incompleti, e perciò in modo da produrre nelle menti degli alunni più confusione che altro. E queste difficoltà si fanno anco maggiori per la regione italiana, e particolarmente per la penisola propriamente detta, nella quale la descrizione, a mo' d'esempio, dell'Appennino, è per l'insegnante tale uno scoglio che a ben pochi crediamo sia dato di superare con successo.

Per queste ragioni riteniamo che l'uso di buone carte murali aventi uno scopo speciale e ben definito debba riuscire grandemente vantaggioso a quelli che muovono i primi passi nello studio geografico, e non possiamo a meno di fare buona accoglienza al lavoro del signor Niccolini, il quale si è proposto per fine principale di porci dinanzi la divisione amministrativa del Regno italiano e quella, che si potrebbe chiamare storica o regionale, in compartimenti territoriali.

In ciò sta appunto il vero interesse di questo quadro murale. In esso non havvi superfluità nè di catene montagnose, nè di bacini fluviali o di altro che più da vicino riguardi la geografia fisica del nostro paese: lo studioso non vi trova che quel tanto di cui abbisogna per formarsi un concetto abbastanza chiaro delle condizioni oro-idrografiche del suolo italiano. Da ciò ne consegue che la sua attenzione può fissarsi in modo liberissimo sulle divisioni di cui si è parlato, senza che ne venga distolta da un numero troppo grande di nomi e di disegni. Si aggiungono la scelta e la disposizione dei colori, i quali permettono all'alunno non solamente di fissare da se stesso e colla massima facilità i confini di ogni compartimento e di ogni provincia, ma ben anche di farsi una sufficiente idea della loro estensione territoriale tanto assoluta, quanto relativa.

Certamente il lavoro che stiamo esaminando non va esente da inesattezze. Tra le quali la rappresentazione di alcune fantastiche zone montagnose della penisola, come sarebbe la serie di alture che attraversa la penisola Salentina sino al Capo di Santa Maria di Leuca, la mancanza quasi totale dei monti Subappennini, la poco esatta descrizione di alcuni fiumi, quali, ad esempio, dei corsi superiori del Tanaro e dell'Adda, del corso inferiore del Reno; lo aver dato, come indipendenti, alcuni bacini lacustri, come il lago d'Orta e quello di Lugano, i quali formano invece un sol tutto col bacino principale del Ticino, e poche altre che la brevità di questi cenni c'impedisce di porre davanti al lettore. Ma queste sono piccole cose che non pregiudicano punto il valore intrinseco della carta murale del signor Niccolini. Nella quale ci piace infine di riconoscere e l'accuratezza usata dall'autore nella indicazione di tutte le linee ferroviarie e delle gomene telegrafiche sottomarine e la non comune eleganza litografica, la quale torna di molto onore al rinomato stabilimento torinese dei fratelli Doyen.

Noi raccomandiamo caldamente il nuovo lavoro del Niccolini a tutti quegli stabilimenti che hanno per fine lo sviluppo dell'istruzione elementare, persuasi come siamo che essi ne ritrarranno vantaggio grandissimo. L. H.

NOTIZIE ULTIME

Il prof. Boot d'Amsterdam, che fu rappresentante di quella Università a Leyda nelle feste del terzo centenario della sua fondazione, ha fatto dono all'Università di Roma della ricca e pregevolissima biblioteca Tulliana, con cura particolare da lui messa insieme nei quarant'anni dei suoi studi prediletti intorno a Cicerone.

Il dono cospicuo fu accolto dal rettore e dal Consiglio accademico con vera gratitudine, e all'illustre donatore fu data notizia come, per maggior comodo degli studiosi, il Consiglio stesso avesse deciso di far collocare la preziosa raccolta in uno speciale scompartimento della biblioteca Universitaria, con particolare indicazione del nome del generoso donatore.

Duecento cinquanta volumi sono già pervenuti, e sono collocati; il resto sarà inviato più tardi.

La biblioteca che manca di quasi tutto quello che in questo secolo erasi pubblicato intorno a Cicerone, dev'essere più d'ogni altro lieta di vedere colmata una così deplorevole lacuna.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente telegramma che il presidente del Consiglio provinciale di Caltanissetta ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri in Palermo:

« Il Consiglio provinciale, cominciando oggi le sue sedute, informato dal signor regio commissario del fausto arrivo a Palermo di S. A. R. il principe Umberto e delle ovazioni ricevute da quella popolazione, associandosi al giubilo di Palermo, prega S. E. il presidente del Consiglio dei ministri di esprimere al Principe ereditario le più vive congratulazioni e la gioia delle popolazioni di questa provincia, di cui il Consiglio si fa interprete.

« Una Commissione oggi stessa nominata presenterà a S. A. R. i suoi profondi e fedeli omaggi. »

—

Leggiamo nel *Journal de Genève* in data del 3:

« La legge sul culto esterno, e sulla proibizione del costume ecclesiastico, è stata promulgata dal Consiglio di Stato. Ieri essa fu affissa nel Cantone e divenne esecutoria a cominciare da questo giorno stesso. »

— Un dispaccio da Madrid annunzia che la flotta cantabrica bombardò, il 31 agosto, Lequeitio e cagionò grandi danni a questa città. Il bombardamento continuava il giorno 1 corrente.

— Un telegramma di Friburgo all'*Univers* annunzia la partenza per Parigi del vescovo di Strasburgo, il quale porta 40 mila franchi, raccolti nella sua diocesi, per gli inondati.

— La *Liberté* assicura che l'ambasciata austro-ungarica ricevette l'avviso ufficiale del prossimo arrivo a Parigi dell'imperatrice d'Austria, la quale vi farà un soggiorno di breve durata e nel più stretto incognito.

— Il *National* dice che il ministro degli affari esteri ha iniziato delle trattative col governo italiano per ottenere la restituzione d'una parte degli archivi della Savoia, rimasti in Italia dopo l'annessione.

—

L'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI SÉDAN

Il *Times* del 2 dedica il suo primo articolo all'anniversario della battaglia di Sédan. Secondo il giornale inglese, le conseguenze di questa battaglia furono più vantaggiose all'umanità che se il vincitore fosse stato Napoleone III.

« Se l'imperatore avesse vinto a Sédan, avrebbe disprezzato le minaccie della rivoluzione ed avrebbe cercato soltanto di consolidare il sistema imperialista. I francesi avrebbero ottenuta appunto altrettanta libertà quanta ne sarebbe stata compatibile coll'assoluta sovranità d'una famiglia e non più. Essi sarebbero stati mantenuti in quello stato di tutela che assicura la calma perchè il vapore è rinchiuso ermeticamente, ma ch'è sempre seguita da un'esplosione. Scorgendo i trionfi riportati dal governo d'un uomo, la fede dell'Europa nelle istituzioni parlamentari sarebbe stata indebolita e l'impaziente ignoranza avrebbe preferito i miti risultati del despotismo. La passione francese per la gloria militare avrebbe ricevuto un maggiore impulso di quanto n'ebbe pei trionfi del primo Napoleone.

« Il culto del successo sarebbe stato la più nuova e potente forma d'idolatria. E molto peggiore nei suoi effetti morali sarebbe stato il potere che un impero vittorioso avrebbe posto nelle mani della Chiesa cattolica.

« Il clero sarebbe stato esente da controllo finchè obbediva ai dettami della Corte; il potere temporale del Papa sarebbe stato conservato, malgrado l'esistenza dell'Italia unita; l'influenza del più grande impero del mondo sarebbe stata posta al servizio del cattolicismo, e quindi d'un potere ecclesiastico che dichiarò la guerra alla civiltà moderna. Tutte queste calamità vennero evitate colla battaglia di Sédan. Non diremo ch'essa abbia prodotto benefici assoluti. La Germania, lo ammettiamo, non è un modello di giustizia politica, come non lo è di cortesia.

« Il suo spirito militare è funesto, quand'anche abbia per giustificazione la propria difesa, ed il carattere predominante della sua legislazione e diplomazia è fertile d'imbarazzi. Nondimeno la sua veracità, la sua onestà, la bontà del suo spirito pubblico, il vigore del suo protestantesimo, con tutti i suoi errori, ispira una profonda gratitudine per la vittoria da essa guadagnata a Sédan. »

—

IL DEBITO PUBBLICO
DEGLI STATI-UNITI

Il *Times* ha per dispaccio da Washington, 1°:

« Il debito pubblico degli Stati-Uniti diminuì nel mese di agosto di 1,585,000 dollari. Il numerario nel tesoro ascende a 71,117,000 di dollari e la circolazione legale cartacea a 4,002,000 dollari. »

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

San Remo, 4 settembre. — Alcuni impiegati della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta vennero qui e fissarono per la prossima stagione gli stessi villini dell'anno scorso.

Le LL. AA. giungeranno nella prima quindicina di ottobre.

—

GLI ARRESTATI D'ARCEVIA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Ancona, 4 settembre. — La Camera di Consiglio di questo tribunale correzionale, con ordinanza di questa mattina, ha dichiarato legittimo l'arresto dei diciotto imputati di ribellione in Arcevia. Di essi, cinque sono stati ammessi alla libertà provvisoria mediante cauzione; nove senza cauzione; e quattro sono rimasti in carcere.

Le relazioni che ci vennero recate dai giornali d'Ancona non accennavano a fatti di ribellione, e la stessa deliberazione della Camera di Consiglio si dimostra che questa non ha loro attribuita una grande gravità, giacchè quattordici imputati sono già fuori di carcere, e nove di questi senza cauzione. Del resto aspettiamo il seguito e la fine del processo, che speriamo sarà condotto avanti con tutta l'alacrità.

—

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente dispaccio particolare:

Palermo, 3 settembre (ore 18 30). — Il ricevimento fatto al principe Umberto è stato splendido per folla accorsa, per dimostrazioni di entusiasmo (*V. dispaccio di sopra*).

Giunto a palazzo, il Principe ha ricevute tutte le autorità locali e le varie rappresentanze e deputazioni. Questo ricevimento durò più di tre ore.

La città è imbandierata e la popolazione festante.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 3. — Alle ore 5 pom. è giunta la squadra inglese, composta di 4 corazzate.

Castellamare di Stabia, 3. — Partendo per Palermo, S. A. R. il principe Umberto, presidente onorario del Comitato internazionale per la erezione di un monumento ad Alberigo Gentili, autorizzò il deputato Mancini, presidente effettivo, ad approvare nel suo nome il manifesto agli italiani da pubblicarsi nell'apertura della pubblica sottoscrizione.

Londra, 3. — Il vascello inglese che ieri calò a fondo, in seguito alla collisione, è il *Vanguard* e non l'*Iron Duke*.

Londra, 3. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Server pascià, commissario della Porta presso gl'insorti, ricevette l'istruzione di pubblicare a Mostar un proclama, assicurando che il governo non permetterà che si commettano più atti vessatori ed illegali. Egli deve licenziare e punire i pubblici funzionari colpevoli di oppressione; costituire un tribunale speciale per esaminare le domande di coloro che ebbero a subire trattamenti arbitrari e dare ad essi una soddisfazione; richiamare coloro che furono esiliati ingiustamente e scacciare tutti gli agitatori.

« La Bulgaria è completamente tranquilla. »

Vienna, 3. — La *Corrispondenza politica* annunzia che Server pascià arriverà oggi a Mostar e che i membri della Commissione consolare, partendo oggi da Ragusa, arriveranno a Mostar il giorno 5 corrente.

La stessa *Corrispondenza* dà alcuni dettagli di un combattimento avvenuto il 30 giugno presso Kassaba, nel quale gli insorti rimasero vittoriosi, mentre le truppe turche avrebbero subito perdite considerevoli.

La *Corrispondenza politica* ha infine da Belgrado che il governo serbo prende grandi misure militari per difendere le frontiere del paese.

Parigi, 3. — I giornali pubblicano una lettera del generale Klapka, il quale ricusa di andare a comandare gl'insorti bosniaci, dicendo che egli non vuole combattere i turchi, che furono i soli protettori degli ungheresi nel 1849, a profitto dei serbi, che furono i nemici accaniti degli ungheresi.

Palermo, 3. — Questa sera il principe Umberto, accompagnato dal presidente del Consiglio, dai ministri Bonghi e Finali e dal sindaco, intervenne alla rappresentazione al Politeama.

S. A. fu salutata con lunghi e ripetuti battimani, e nell'uscire dal Politeama fu pure vivamente acclamato.

Vienna, 3. — La *Germania*, parlando del progettato pellegrinaggio dei tedeschi a Lourdes, dice che i promotori di questo pellegrinaggio e i pellegrini non devono in nessun caso lasciarsi persuadere a rinunziare al loro progetto.

San Francisco, 3. — I principali capitalisti sottoscrissero 4,800,000 dollari per mettere la Banca di California in condizione di riprendere gli affari.

Aja, 3. — Il Congresso per la riforma e la codificazione del diritto internazionale approvò una mozione di Richard, la quale esprime sensi di soddisfazione per l'adozione del principio dell'arbitrato da parte di diverse legislazioni e spera che l'esempio troverà imitatori.

New-York, 3. — La Repubblica dell'Equatore fu posta in istato d'assedio.

Parigi, 3. — Il *Mémorial diplomatique* dice che le istruzioni inviate agli agenti francesi in Oriente tendono prima di tutto alla pacificazione degli animi e al mantenimento dello *statu-quo*.

Ragusa, 3. — I signori Vassitch, Lichtenberg, De Vienne e Jastrebow, consoli d'Austria-Ungheria, di Germania, di Francia e di Russia, che fanno parte della Commissione internazionale, sono partiti da Ragusa per Mostar. Gli altri membri della Commissione vi andranno direttamente.

Madrid, 3. — La *Gazzetta* annunzia che Dorregaray con 1000 uomini e 100 cavalli passò per l'Aragona nei dintorni di Canfranc.

Altri dispacci dicono che egli abbia 2500 uomini e che cerchi di entrare nella Navarra per le strade delle montagne.

Due divisioni sono partite dall'Aragona e da Tafalla per combatterlo.

La fregata *Vittoria* bombardò Ondarroa, sulla costa cantabrica.

Il conte Hatzfeld, ministro di Germania, si recò a visitare il re Alfonso.

Palermo, 4. — Oggi all'una e mezzo, coll'intervento del principe Umberto, del presidente del Consiglio e dei ministri Finali e Bonghi, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Concorso agrario interprovinciale per la Sicilia. Il presidente, duca Reitano, lesse un forbito discorso d'occasione. Il ministro Finali rispose e quindi in nome del Principe dichiarò aperta la Mostra.

Parigi, 4. — Notizie di Vienna assicurano che la Serbia reclamò a Costantinopoli contro la recente violazione del territorio serbo.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA TITOLI	3	4
Rendita Italiana 5 %	75 17	75 27
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	78 95
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
4 settembre 1875 (ore 11 1/2 a.m.)

Ebbimo oggi una quasi completa nullità di affari in Rendita, la quale per qualche partita insignificante fu pagata 77 07 1/2 fine mese, restando così domandata.

Piuttosto offerto il Prestito Cattolico a 80 90, e il Blount a 78 90, ma inattivi entrambi.

Molto richiesto il Rothschild a 76.

Le Banche Romane negoziate a 1412 a 1415 per contante.

Le Generali 484 nominali.

Migliorato il Turco, contrattato da 38 65 a 38 70 fine mese.

Alquanto offerti i cambi.
Francia 3/m 106 75.
Londra 3/m 26 98.
Oro 21 52.

(Ore 4 1/2 pom.)

Poca Rendita venne ceduta a 77 07 1/2 fine mese, per chiudere 77 60 a 77 67.

Più debole il Turco, offerto a 38 60.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 %	75 25 n.	75 25 n.
Napoleoni d'oro	21 53 c.	21 50 c.
Londra 3 mesi	27 — »	27 — »
Francia a vista	107 70 »	107 70 »
Imprestito Nazionale	— —	60 50 n.
Azioni Tabacchi	820 50 c.	823 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1980 — n.	1985 — fm.
Strade ferr. Meridionali	333 — n.	333 — n.
Obbligazioni dette	230 — »	— — »
Banca Toscana	1170 — »	1170 — »
Credito mobiliare	733 — »	733 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	3	4
Rendita francese 3 %	66 52	66 60
» » 5 %	104 10	103 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 20	72 20
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	225 —	225 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	221 50	221 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni Lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni Romane	221 —	221 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/8	25 17
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	94 7/16	— —

VIENNA	2	3
Mobiliare	206 60	206 50
Lombarde	99 50	99 50
Banca Anglo-Austriaca	98 50	98 —
Austriache	209 50	208 75
Banca Nazionale	918 —	917 —
Napoleoni d'oro	8 91 1/2	8 91 —
Argento	101 75	101 80
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 75	111 80
Rendita Austriaca	73 35	73 35
» » in carta	69 80	69 80
Union-Bank	84 80	84 50

BERLINO	1	2
Austriache	496 50	496 —
Lombarde	175 50	175 —
Mobiliare	370 —	366 50
Rendita Italiana	72 —	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	2	3
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 3/4	da 94 1/2 a — —
Rendita it.	» 71 3/4 a — —	» 71 7/8 a — —
Turco	» 35 1/8 a 35 1/4	» 35 1/4 a — —
Spagnuolo	» 18 5/8 a 18 —	» 18 5/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 74 1/8 a — —	» 74 3/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 474.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 6 ottobre 1875, nell'Ufficio della R. Pretura in Terraccina si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1. Tabella N. 4840. — **Tenuta** denominata Valle del Fico, Portello e Largo di Montagna, composta di terreni seminativi ed a con Pozzo d'acqua, situata nel territorio del Comune di Terracina e proveniente dal Capitolo Cattedrale di S. Cesareo in Terracina della superficie di ettari 190.79.50 e dell'estimo di scudi 1,758 37. **Prezzo d'asta L. 24,410 74.** — 2. Tabella N. 3321. **Fabbricato** urbano ad uso Stalla e Locanda, composto di N. 14 vani, sito in Terracina nella via Nazionale limitrofo al mare, proveniente dal Teologale e Penitenzieria nella Chiesa Cattedrale di Terracina, del reddito imponibile di L. 628 88. **Prezzo d'asta L. 13,962 90.** — 3. Tabella N. 4820. **Fabbricato** urbano in due corpi riuniti di N. 7 vani, sito in Terracina, via della Croce della Marina e Strada corriera Napolitana, proveniente dal Capitolo Cattedrale di San Cesareo in Terracina, del reddito imponibile di L. 520 41. **Prezzo d'asta L. 10 200 36.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 475

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 7 ottobre 1875 nell'Ufficio della R. Pretura di Sezze, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 4815. **Terreno** seminativo situato nel comune di Sermoneta contrada Oreali, proveniente dal Capitolo di Santa Maria in Sermoneta, della superficie di ettari 31.29.60 e dell'estimo di scudi 2479 60. **Prezzo d'asta L. 20,865 01.**

L. 15 — L. 15 — L. 15 — L. 15

Si è pubblicata

VITA DI MICHELANGELO BUONARROTI

narrata con l'aiuto di nuovi documenti
da AURELIO GOTTI
Direttore delle RR. Gallerie di Firenze ed Amministratore della Galleria Buonarroti
due volumi in-8
con ritratto di Michelangelo, disegni di Scuna, Pollastrini, Ciseri, Dupré, Franchi, Gelli Cassioli, Segoni, Martinetti, Pazzi, Mariani, Anieni

Albero genealogico della famiglia Buonarroti, tre fac-simili di Michelangelo, disegno fotolitografico del modello della cupola di San Pietro, tre madrigali di Michelangelo posti in musica da contemporanei, catalogo delle opere, ecc.

Prezzo L. 15

Franchi e raccomandati in provincia, invio di L. 16 20. Rivolgersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Roma.

DA VENDERE

La villa ed il demanio di Prangins

(Lago di Ginevra)

Il dominio e castello di Prangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne (antica residenza di Sua Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Vista magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sul Iura, venti minuti di distanza da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampii schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 8, Great George Street a Londra e ai signori Viguier, notaro a Ginevra; I. Martheray, notaro a Nyon; Genton e C°, banchieri a Vevey.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard
Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

TELA D'ARNICA GALLEANI. — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini, ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu provato che queste rimarginano più presto. Prezzo della scheda L. 1, franca di porto nel Regno L. 1 40.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Roma.

PASTIGLIE RIGENERATRICI

del chimico **S. Strezino**

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dell'età.

Questa pasta, tonica per eccellenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe e sperienze ... costume l'abuso della vita, concorsero al perfezionamento di questo composto.

L. 2 50 la scat. con istruzione
» 3 10 franca di porto nel regno

Vendita in Roma, all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BILANCIE INGLESI

TASCABILI

della portata di 12 Chil.

PER SOLE **LIRE 2 50**

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita; adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande all' Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto diconvenirsi.

Deposito in Roma all' Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 47.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

In Roma piazza della Minerva sull'angolo di via di Piè di Marmo

È D'AFFITTARSI TUTTO IL GRANDIOSO PALAZZO

composto di 5 piani e terreno, decorato signorilmente con gaz, acqua perenne con rispettivi bagni, docce e latrine inglese. Ogni piano è composto di 18 camere e cucina e volendo si può suddividerlo.

Per le trattative dirigersi in piazza Navona N. 103, dal signor Cattaneo, negoziante di mobili.

SOCIETÀ PER L'EDUCAZIONE LIBERALE

SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI

Fine che si propone la Scuola

La Scuola di Scienze Sociali, di cui la Società per l'educazione liberale, ha deliberata l'apertura, si propone l'istruzione e l'educazione necessaria:

A) Ai giovani che per condizione sociale, o per particolari attitudini, aspirano al maneggio degli affari pubblici, e vogliono essere additati un giorno alla fiducia dei cittadini per le cariche elettive, d'ogni grado e d'ogni natura.

B) Ai giovani che vogliono acquistarsi un titolo per una più facile e onorevole ammissione agli impieghi, in particolar modo presso il Ministero degli affari esteri, e nella carriera diplomatica o consolare.

C) Ai giovani di famiglie agiate, che vogliono dirigere convenientemente l'amministrazione dei loro averi.

D) Agli uomini d'ogni età che sentono il desiderio di seguire con profitto tutte le questioni che interessano il loro paese, o conoscere a fondo i nostri ordinamenti politici e amministrativi.

Ordine degli Studi

Gli studenti nella Scuola di Scienze Sociali in Firenze si compiono in tre anni, come appresso:

Anno 1°

Diritto Naturale, prof. comm. Augusto Conti.

Diritto Civile, cav. prof. L. Laffrichi.

Economia Sociale, prof. Carlo Fontanelli.

Diritto Costituzionale e Storia delle Costituzioni, prof. avv. Gaetano Pini.

Letteratura Politica, prof. comm. Pasquale Villari.

Anno 2°

Diritto Costituzionale e Storia delle Costituzioni, prof. avv. Gaetano Pini.

Economia Sociale, prof. Carlo Fontanelli.

Letteratura Politica, prof. comm. Pasquale Villari.

Diritto Amministrativo, prof. avv. Odoardo Luchini.

Diritto internazionale e Storia delle relazioni internazionali, prof. cav. Carlo Francesco Gabba.

Anno 3°

Diritto Amministrativo, prof. avvocato Odoardo Luchini.

Diritto internazionale, ecc., prof. cav. Carlo Franc. Gabba.

Diritto commerciale e Storia del commercio, prof. cav. avv. Massimiliano Giorrè.

Diritto Penale, prof. avv. L. Samminiatelli.

Storia del Diritto (vaca).

AVVERTENZA. — Pei giovani che domandassero la Società ha deliberato un *Corso Preparatorio*, acciocchè possano dopo un anno, presentarsi agli esami d'ammissione, dei quali si parla più sotto.

Ammissione alla Scuola

Coloro che vogliono profittare dell'insegnamento dato nella Scuola di Scienze Sociali possono inscriversi come **Alunni** o come **Frequentatori**.

ALUNNI. — Per essere ascritti **Alunni**, i giovani dovranno:

a) Conoscere una lingua vivente straniera. Tuttavia potrà concedersi che l'attestato di conoscenza della lingua straniera sia dato alla fine del 1° anno di studi.

b) Dar prova per titoli o per esame di una conveniente coltura generale. Così si avranno per titoli d'ammissione senza bisogno d'esame:

La licenza liceale; gli studii preparatorii all'Università compiuti in un Istituto nostrano o forestiero governativo o pareggiato, o anche privato, ma di pubblica fama.

In mancanza di detti titoli il giovane alunno verrà sottoposto ad un esame costituito:

1° Da un componimento di Storia Greca o Romana o Patria, il quale servirà anche di prova della coltura nelle lettere italiane.

2° Dalla traduzione orale di un brano di Giulio Cesare, o di Virgilio (Eneide), o degli Uffici di Cicerone o dei primi cinque libri di Tito Livio.

3° Da un esperimento orale in filosofia elementare.

NB. Coloro che presenteranno il diploma di Licenza Ginnasiale, non saranno sottoposti che a quest'ultimo esperimento in filosofia.

FREQUENTATORI. — Per ascriversi come **Frequentatori**, non occorrono esami.

Apertura della Scuola di Esami

La Scuola di Scienze Sociali sarà aperta nella prima metà del prossimo novembre.

Gli esami di Ammissione avran luogo nei giorni 3, 4, 5 e 5 novembre 1875.

Firenze, li 10 agosto 1875.

Tasse scolastiche

Alunni. — Coloro che s'iscriveranno come Alunni pagheranno alla Società a titolo di contribuzione:

Per ammissione	L. 200
Per ogni anno di studio	» 200
Per ottenere l'attestato di licenza	» 100

Frequentatori. — Per essere iscritti come Frequentatori è necessario pagare lire 50 all'anno per ogni corso di lezioni mantenuto dalla Società al quale l'iscritto intende assistere.

Per il modo di pagamento delle tasse tanto gli Alunni quanto i Frequentatori si rivolgeranno al Consiglio direttivo della Società.

Iscrizioni

Le iscrizioni sono aperte a tutto ottobre a datare dalla pubblicazione del presente avviso.

Per iscriversi alla Scuola o avere schiarimenti, i giovani, o chi li rappresenti, potranno rivolgersi personalmente:

Al signor marchese *Matteo Ricci in Firenze*, via Alfieri, N. 10, dalle 12 meridiane alle 4 pom. (in ogni giorno della settimana).

Alla Segreteria del *Circolo filologico di Firenze*, via Tornabuoni, palazzo Ferroni, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Ogni lettera dovrà, però, essere inviata al suddetto signor marchese Matteo Ricci, segretario del Consiglio direttivo della Società.

Il Consiglio Direttivo

Alfieri di Sostegno march. Carlo, pres. — Galeotti comm. avv. Leopoldo, vice-pres. — Ridolfi march. Luigi. — Guarini conte Giovanni — Baslogi conte Pietro — Salvago march. Paris Maria — Peruzzi comm. Ubaldino, supplente — Cambray Digny conte Guglielmo, supplente — Brunetti avv. Eugenio, segretario — Ricci march. Matteo, segretario.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di cinque minuti, senza legna, nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centim. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, num. 48.

VERO SUCCO DI BIFTECK

DEL DOTT. ROUSSEL DI METZ

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli

Prezzo del flacon L. 3 50.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli o la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnoue profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Al 'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURÌ INTERNAZIONALE
ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato
a FRAY-BENTOS
DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

FIRENZE, Via de' Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,788
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,175
Sinistri pagati, polizze liquidate	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 31 anni, suppongasi un capo di uffizio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento a stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia in Roma **E. Oblieght**, 22, via della Colonna (2)

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.

RITROVATO IMPORTANTISSIMO!

LA CUCINA AUTOMATICA — ECONOMICA — PORTATILE

Sistema **COPPI** e **NERI** con privativa

Con questa cucina che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommè) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0/0 sul combustibile e del 50 0/0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica, della quale è provvista la marmitta impedisce al liquido di scorgare durante il trasporto della cucina che, si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle cinghie e maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

Cucine della capacità di litri	4	L. 15 —
»	» 6	» 18 —
»	» 9	» 25 —
»	» 18	» 35 —
»	» 30	» 45 —
»	» 40	» 60 —

Deposito per l'acquisto in Roma da NATALI all' Emporio in via del Corso; in Firenze da PINEIDER, piazza della Signoria.

IL PRINCIPE SEREBRIANI

Racconto dei tempi di Giovanni il Terribile di A. K. TOLSTOI

Traduzione con note di *Login Sadler* e *G. L. Paluzzi*
preceduto da un discorso del professore *ANGELO DE GUBERTINATIS.*

UN VOLUME DI CIRCA 600 PAGINE — PREZZO LIRE **QUATTRO.**

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. CIVELLI in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana (Ponte Navi); in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO [illegible] ZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ia, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NON PIU' CIMICI. — Acqua dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali sieni nato. Prezzo cent. 80 il flacon.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA

Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla.

Prezzo della macchinetta da litri	2 e 1/2	L. 6 —
»	» 5	» 12 —
»	del termometro centigrado	» 1 —
Spesa d'imballaggio		» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

LA GARA

DEGLI INDOVINI

Si sono già pubblicati tre numeri di questo grazioso ed elegante periodico mensile. Il terzo numero or ora uscito, contiene i seguenti giuochi: Reminiscenze storiche, Rompicapo mitologico, Chiave diplomatica, Rompicapo 1° e 2°, Indovinello, Sciarade, Logogrifo, Rebus, Enimma storico, Scacchi. Ad ogni specie di giuochi è sempre annesso un premio di un quadro oleografico da estrarre a sorte fra gli associati indovinatori, oltre ad un premio fisso a quelli che danno l'esatta spiegazione di tutti i giuochi.

Prezzo annuo d'abbonamento
Per l'Italia L. 4. - Per l'Estero L. 8.

Si spediscono i numeri arretrati

Spedire l'importo in vaglia postale alla Direzione della GARA DEGLI INDOVINI. — Torino, via S. Francesco d'Assisi 11.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Dopo d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute o colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

INCHIOSTRO FRANCESE SUPERIORE

inalterabile, immediatamente nero non fa deposito, secca rapidamente, non produce muffa e non ossida le penne. Quello copiativo, doppio violetto produce tre buone copie e conserva la sua proprietà copiativa indefinitivamente.

Inchiostro comune il litro	L. 2 —	Inchiostro copiativo il litro	L. 3 —
» » 1/2	» 1 10	» » 1/2	» 1 60
» » 1/4	» 0 60	» » 1/4	» 0 90
» » 1/8	» 0 35	» » 1/8	» 0 50

Piccolo flacone, forma di Calamaio pieno d'inchiostro della stessa qualità da Cent. 25 a Cent. 50.

Piccolo flacone suggellato della stessa qualità d' inchiostro Centesimi 50.

Inchiostro rosso Carmino in flacone da Cent. 50 a Cent. 80.
Colori assortiti da Cent. 30 a Cent. 40.

Porto a carico dei committenti. — Sconto ai rivenditori.

Deposito per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48.

CANUTI CANUTI ! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno*, *bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, (presso piazza Colonna).

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.